SCHEDA REGIONALE – REGIONE TOSCANA

Indice tematico:

1. *Adozioni nazionali ed internazionali*
2. *Affido familiare*
3. *Abusi e maltrattamenti sui minori*
4. *Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali*
5. *Sanità*
6. *Diritto all'istruzione*
7. *Child rights governance*
8. *Interventi a sostegno della condizione giovanile*
9. *Edilizia residenziale pubblica*
10. *Edilizia residenziale per minori*
11. *Edilizia scolastica*
12. *Dignità e cittadinanza sociale*
13. *Interventi e servizi sociali alla persona*
14. *Politiche regionali per minori e famiglie*
15. *Educazione alla legalità*
16. *Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati*
17. *Popolazioni nomadi e seminomadi*

1. Adozioni nazionali ed internazionali

La Regione Toscana, nel rispetto delle disposizioni di cui alla L. 184⁄1983, ha legiferato prevedendo iniziative tese ad agevolare le coppie impegnate nelle procedure di adozione internazionale. In particolare, nell'ambito del sostegno dei costi connessi all'adozione internazionale, la Regione ha istituito un Fondo finalizzato all'erogazione di contributi per la copertura totale della quota di interessi applicata sui prestiti contratti dalle coppie e destinati alla copertura delle spese correlate all'adozione medesima, legiferando come segue:

- Requisiti per l'accesso:
  - residenza in uno dei Comuni della Regione;
  - decreto di idoneità[1];
  - incarico conferito ad uno degli enti autorizzati ai sensi della L. 184⁄1983;
  - reddito complessivo IRPEF imputabile ai componenti della coppia adottiva non superiore ad € 70.000,00;
  - delibera di ammissione al finanziamento ovvero contratto di finanziamento stipulato con il sistema del credito per la copertura delle spese correlate all'adozione.
- Criteri di priorità per l'accesso al contributo:
  - adozione di più bambini legati da vincoli di parentela;
  - reddito complessivo IRPEF imputabile ai componenti della coppia adottiva inferiore ad € 40.000,00;
  - età media della coppia non superiore a 35 anni;
  - ordine cronologico di rilascio dell'autorizzazione del decreto di idoneità, da prendere in considerazione in caso di parità di punteggio conseguente all'applicazione dei precedenti criteri.
- Misura del contributo: non superiore ad € 20.000,00 – indipendentemente dall'entità complessiva del prestito effettivamente contratto – erogato per un periodo non superiore ad 84 mesi.
- Revoca del contributo, in caso di:
  - utilizzo, anche parziale, delle risorse acquisite con il sostegno del contributo regionale per spese che non afferiscono all'attività di adozione;
  - rinuncia all'adozione da parte della coppia richiedente.

[1] Per ottenere il decreto di idoneità, le coppie aspiranti all'adozione internazionale devono possedere i seguenti requisiti:

- matrimonio contratto da almeno tre anni e senza separazione, neppure di fatto. Tuttavia, la stabilità del rapporto può ritenersi realizzata anche quando i coniugi abbiano convissuto in modo stabile e continuativo, per un periodo di tre anni, prima del matrimonio;
- differenza massima tra l'età dell'adottante e quella dell'adottato di 45 anni. L'adozione è possibile anche quando il limite massimo di età sia superato, da uno dei coniugi, in misura non superiore ai dieci anni – tenendo conto dell'età del coniuge più giovane – e quando gli adottandi siano genitori di figli ancora minori;
- capacità di educare, istruire e mantenere il minore.

- Dotazione del Fondo: pari ad € 300.000,00, da suddividere sulle tre annualità del triennio 2010-2012 ed imputabile all'unità previsionale di base "Azioni di sostegno alle adozioni internazionali - Spese correnti".

Si segnala che la Regione Toscana, con l'istituzione del Fondo, ha inteso introdurre nella propria legislazione provvidenze economiche in favore delle coppie impegnate nell'iter adottivo, distinguendosi da altre realtà regionali prive di tali misure di sostegno.

Normativa di riferimento:

- L.R. 19 NOVEMBRE 2009, N. 70 "INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE COPPIE IMPEGNATE IN ADOZIONI INTERNAZIONALI"
- D.G.R. 28 DICEMBRE 2010, N. 1169 "CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI PREVISTI DALLA L.R. N. 70 DEL 19 NOVEMBRE 2009 (INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE COPPIE IMPEGNATE IN ADOZIONI INTERNAZIONALI). APPROVAZIONE"

2. Affido familiare

L'istituto giuridico dell'affido familiare, disciplinato dalla legge nazionale 184/1983 che sancisce il diritto del minore ad essere educato nell'ambito di una famiglia, è finalizzato a tutelare il minore qualora si rilevi una situazione di difficoltà della famiglia che non le consenta temporaneamente di assolvere ai propri compiti e di corrispondere alle esigenze educative del minore.
Al fine di realizzare questa forma di tutela, la Regione Toscana ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Caratteristiche dell'affido:
  - temporaneità: la durata è commisurata al tempo necessario per il programma di recupero della famiglia e non può superare i 24 mesi, fatta eccezione per le situazioni in cui l'interruzione rechi pregiudizio al minore;
  - mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine;
  - rispetto delle origini del minore;
  - rientro del minore nel proprio nucleo familiare, che costituisce l'obiettivo finale dell'affido.
- L'affido può essere:
  - *consensuale*, con il consenso dei genitori che aderiscono al progetto di affido; in tal caso, l'affido viene proposto dall'assistente sociale responsabile del caso e disposto con atto amministrativo dell'Ente locale, che è responsabile della gestione dell'affido del minore e del suo esito.

  - *giudiziale*, senza il consenso dei genitori; in tal caso, l'affido viene disposto dal Tribunale per i Minorenni, ma è sempre l'Ente locale a gestire ed attuare il progetto sulla base delle eventuali prescrizioni contenute nel provvedimento del Tribunale.
- Tipologie di affido:
  - *residenziale*: il minore vive in modo stabile con la famiglia affidataria, incontrando periodicamente i genitori;
  - *part-time*: il minore trascorre con gli affidatari alcuni giorni della settimana, rimanendo a vivere con la sua famiglia;
  - *diurno*: il minore trascorre con la famiglia affidataria alcune ore della giornata.
- Caratteristiche delle famiglie affidatarie: disponibilità affettiva e volontà di sostenere per un periodo di tempo un bambino o un ragazzo; capacità di affrontare le problematiche di ordine fisico, relazionale e sociale del minore; consapevolezza della presenza e dell'importanza della famiglia naturale nella vita del minore; condivisione di tutti i membri della famiglia nel diventare nucleo affidatario. ***Si noti come la Regione Toscana abbia indicato le caratteristiche generali della famiglia affidataria piuttosto che descrivere veri e propri requisiti per l'accesso all'affido, con l'obiettivo di determinare il tipo di esperienza di cui il minore ha bisogno, per giungere al migliore abbinamento possibile.***
- Fasi del percorso affidatario:
  - *incontro informativo* tra aspiranti affidatari e Centro Affidi, finalizzato ad illustrare le caratteristiche dell'affidamento e le responsabilità che gli affidatari si assumono nei confronti del minore, della sua famiglia e dei servizi sociali.
  - *gruppo di formazione* per le coppie aspiranti all'affido, che prevede un incontro a settimana per un totale di 4 incontri incentrati sulle principali caratteristiche e dinamiche nell'affido;
  - *colloqui individuali e di coppia* con gli operatori del Centro Affidi, al fine di valutare e selezionare le famiglie e i singoli che hanno manifestato la loro disponibilità all'accoglienza temporanea;
  - *esame e valutazione*, da parte del Centro Affidi, delle segnalazioni di minori temporaneamente privi di ambiente familiare idoneo, provenienti dai servizi territoriali;
  - *abbinamento minore-affidatario*, effettuata dal Centro Affidi attraverso l'individuazione di nuclei familiari disponibili e rispondenti alle esigenze del minore;
  - *progetto educativo personalizzato*, elaborato congiuntamente dal Centro Affidi e dai servizi territoriali, stabilisce le condizioni dell'affidamento, gli obiettivi dell'intervento, la sua durata, gli impegni assunti dai servizi e dalle famiglie;
  - *verifiche e revisioni periodiche* del progetto, effettuate congiuntamente dal Centro Affidi e dai servizi territoriali con l'obiettivo di modulare il progetto nel tempo, per rispondere alle intervenute esigenze del minore e della sua famiglia.
- *Centro Affidi*: polo di riferimento sovracomunale che ha funzioni di promozione e di gestione di attività di supporto per i servizi sociali di base, al fine di agevolare il ricorso all'affidamento familiare e di favorirne un'utilizzazione efficace.
- Misure di sostegno economico alle famiglie affidatarie, attraverso la corresponsione di un *assegno di base* mensile, volto a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili ed idonee ad impegnarsi

nell'affidamento. L'importo dell'assegno è determinato in misura pari ad un dodicesimo dell'importo annuo della pensione minima dei lavoratori dipendenti ed autonomi titolari dell'assicurazione generale obbligatoria e può essere aumentato fino ad un massimo del 30% quando ricorrano situazioni complesse, legate a problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria. Alla famiglia o alla persona affidataria possono essere, inoltre, rimborsate le spese sostenute per la dotazione di ausili tecnici la cui spesa non sia coperta dal Servizio sanitario nazionale, nonché per l'acquisto di libri scolastici per la frequenza delle scuole medie inferiori o superiori.

- Contributi economici corrisposti dalle famiglie naturali, qualora le condizioni economiche lo consentano, concordati con il servizio sociale territorialmente competente; nel caso di contributo parziale, l'ente locale concorre fino alla copertura dell'importo dell'assegno di base.
- Partecipazione della Regione al *Progetto nazionale "Un percorso nell'affido"*, finalizzato a sostenere la diffusione dell'affido su tutto il territorio nazionale, nonché a garantire il diritto fondamentale di bambini e ragazzi a crescere in famiglia, attraverso la promozione di scambi interregionali tra operatori di diverse realtà territoriali che favoriscano il confronto e lo scambio di esperienze su temi inerenti l'istituto dell'affido familiare. La realizzazione dell'iniziativa non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale, in quanto i costi connessi sono sostenuti dal Coordinamento Nazionale dei Servizi Affido, attraverso una quota pari ad € 7.000,00 erogata alla Regione Toscana (anno 2010).

Si noti come la Regione Toscana, con la disciplina di un iter organico per il percorso affidatario e la previsione di misure di sostegno economico alle famiglie affidatarie, abbia mostrato grande attenzione al tema dell'affido, distinguendosi da altre realtà regionali prive di una legislazione specifica in materia.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 27 febbraio 2006, n. 139 "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi, ai sensi dell'art. 53, comma 2, lettera e), legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41"
- D.C.R. 25 luglio 1994, n. 348 "Direttiva ai Comuni e alle Unità Sanitarie Locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare"
- D.C.R. 21 settembre 1993, n. 364 "Direttiva su criteri e modalità di sostegno economico per l'affidamento familiare"
- D.G.R. 15 febbraio 2010, n. 156 "Progetto nazionale "Un percorso nell'affido" per la diffusione dell'affidamento familiare promosso dal Coordinamento Nazionale servizi per l'affido. Adesione ed organizzazione di scambi interregionali tra gli operatori della Regione Toscana, della Regione Umbria e della Regione Marche"

3. Abusi e maltrattamenti sui minori

In materia di abuso e maltrattamento in danno di minori, la Regione ha legiferato elaborando una *Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori*, che introduce i seguenti parametri:

- Tipologie del fenomeno:
  - *maltrattamento fisico*: presenza di un danno fisico dovuto ad aggressioni, maltrattamenti, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica e alla vita;
  - *abuso sessuale*: coinvolgimento in atti sessuali - con o senza contatto fisico - a cui il minore non può liberamente consentire in ragione dell'età o della preminenza dell'abusante; sfruttamento sessuale; prostituzione infantile; pornografia;
  - *trascuratezza grave*: carenze gravi dei genitori nella cura del minore, con riguardo al soddisfacimento dei bisogni fisici e psicologici;
  - *maltrattamento psicologico*: verbalizzazioni o comportamenti che si configurano come pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazioni che danneggiano o inibiscono nel bambino lo sviluppo di competenze cognitivo-emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria;
  - *sfruttamento*: comportamenti tendenti a sfruttare i minori per accattonaggio, furti e scippi, lavoro minorile e prostituzione.
- Fasi dell'intervento:
  - Segnalazione: consiste nel comunicare una situazione pregiudizievole nella quale si venga a trovare il minore per effetto della condotta dei suoi genitori.
  - Denuncia: consiste nella comunicazione di un reato di cui sia stato vittima o presunta vittima un minore, allo scopo di instaurare un procedimento penale per l'accertamento e la punizione dell'autore del reato.
  - Analisi della situazione problematica, attraverso: colloqui individuali, con la coppia, con la famiglia, con altri servizi, con la scuola, osservazione del minore, visite domiciliari. L'analisi si articola in tre fasi:
    i. fase conoscitiva: finalizzata alla conoscenza della struttura familiare, dell'ambiente sociale, del rapporto famiglia-minore, del minore e del suo ambiente sociale e scolastico;
    ii. fase valutativa: tende a comporre un quadro complessivo degli aspetti conosciuti e valutati sia nell'ambito familiare che nell'osservazione del minore;
    iii. proposte di intervento: individuazione delle risorse familiari e/o istituzionali per sostenere il percorso proposto.
- Competenze degli operatori dei servizi territoriali: obbligo di denuncia da parte degli operatori dei servizi nella loro qualità di pubblici ufficiali, nonché da parte degli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio; tale obbligo sussiste anche in deroga alle regole concernenti il segreto professionale.
- Competenze degli Enti locali: protezione del minore vittima del reato, sia nel corso del procedimento penale sia successivamente.

- Competenze delle Aziende sanitarie locali: interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abuso.

Inoltre la Regione, nell'ambito della programmazione di interventi in favore di minori vittime di maltrattamento e di abuso, ha elaborato *Programmi di assistenza e di recupero di minori maltrattati e abusati*, finalizzati al finanziamento di progetti di assistenza e tutela dei minori vittime di tali forme di abuso.
Per la realizzazione dei progetti – che, per ottenere il finanziamento, devono essere orientati a sperimentare modalità assistenziali innovative e mirate a far emergere i requisiti minimi dei servizi contro il maltrattamento e gli abusi ed essere realizzati a livello di area vasta e/o sovrazonale da parte dei Comuni, consentendo l'integrazione degli interventi con la rete dei servizi sociali e sanitari del territorio – lo stanziamento finanziario complessivo è stato pari ad € 700.000,00 (anno 2002).

Nell'ambito dei Programmi di assistenza, la Regione ha previsto l'istituzione di un *Fondo di Solidarietà regionale* finalizzato, tra l'altro, a consentire interventi urgenti e rapidi di tutela del minore abusato:

- destinatari: Comuni con modeste capacità di spesa che avanzino istanza motivata alla Regione Toscana;
- requisiti per l'accesso:
  - tipologie di situazioni da fronteggiare, i.e. minori in circostanza di grave e improvvisa crisi socio-familiare, emergenze correlate a violenza, abuso, grave maltrattamento o sfruttamento;
  - modeste capacità di spesa, calcolate sulla base del numero di abitanti (non superiore a 15.000) e dell'indicatore di disagio (superiore al doppio del punteggio unitario di disagio più basso della graduatoria prevista dalla D.G.R. 1189/2004).
- criteri di priorità:
  - aver attivato Fondi di Solidarietà all'interno della Zona socio-sanitaria;
  - aver attivato interventi in favore di minori e di soggetti dimoranti nel territorio comunale, la cui presenza derivi da eventi eccezionali o fenomeni nuovi.
- misura del contributo:
  - non superiore ad € 20.000,00 per ciascun caso;
  - non superiore ad € 40.000,00 per ciascun Comune che presenti domande relative a più casi;
  - non superiore ad € 100.000,00 per ciascuna zona sociosanitaria.

Infine, a completamento del quadro descritto, la Regione Toscana ha elaborato le *Linee guida regionali sulla violenza di genere*, che introducono le seguenti misure di sostegno in favore di vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali o di vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza:

- *Centri antiviolenza*: sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da ONLUS e da altre forme

organizzative come cooperative sociali che abbiano come finalità la prevenzione e la lotta alla violenza di genere ed il sostegno e la protezione delle vittime e dei minori, e hanno il compito di fornire servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza attraverso: linee di aiuto telefonico, colloqui di prima accoglienza e di valutazione della pericolosità, gruppi di auto aiuto, gruppi su problematiche specifiche, sostegno e consulenza legale, sostegno e supporto ai familiari, consulenza psicologica, terapie, sostegno al reinserimento socio-lavorativo.

- *Case rifugio*: gestite dai Centri antiviolenza, sono luoghi protetti, ad indirizzo segreto, dove le vittime della violenza, cittadine italiane o straniere, sole o con figli minori, sono accolte e protette. Si tratta di strutture di ospitalità temporanea volte a salvaguardare l'incolumità fisica e psichica della vittima che si trovi in una situazione di pericolo dovuta a maltrattamento, abuso o violenza, e garantiscono l'attivazione di un progetto socio-assistenziale personalizzato teso al reinserimento sociale delle vittime.
- *Centro di coordinamento*: punto di accesso, attivato presso ogni pronto soccorso dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere, in grado di accogliere, assistere e raccogliere le prove della violenza subita, indirizzando le vittime alla rete dei servizi disponibili sul territorio. Il Centro di coordinamento ha l'obbligo della presa in carico delle vittime, della definizione del percorso assistenziale nonché dell'attivazione della collaborazione con i Centri antiviolenza. In particolare, assicura: informazione, accoglienza, assistenza, cura delle vittime di violenza, valutazione multidisciplinare sulla vittima, predisposizione di un progetto individualizzato di intervento.
- *Osservatorio regionale sulla violenza di genere*, istituito con l'obiettivo di realizzare un sistema di osservazione, monitoraggio e analisi del fenomeno, nonché di monitoraggio e analisi di impatto delle relative politiche attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati forniti dai Centri antiviolenza, dal Centro di coordinamento, dai consultori e dai servizi territoriali.

Si noti come la Regione Toscana, con la previsione delle numerose misure di sostegno descritte – attuate nel rispetto del principio dell'universalità delle prestazioni sociali e in assenza di disposizioni potenzialmente discriminatorie – si sia distinta da molte altre realtà regionali che, prive di una specifica produzione legislativa in materia, non hanno prestato la stessa attenzione al tema della violenza sui minori.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 25 MARZO 2002, N. 313 "GUIDA E STRUMENTI OPERATIVI IN MATERIA D'ABBANDONO E MALTRATTAMENTO DEI MINORI"
- D.G.R. 17 SETTEMBRE 2002, N. 960 "PROGRAMMI DI ASSISTENZA E DI RECUPERO DI MINORI MALTRATTATI E ABUSATI"
- D.G.R. 27 DICEMBRE 2004, N. 1357 "LINEE-GUIDA PER L'ASSEGNAZIONE DEL "FONDO DI SOLIDARIETÀ REGIONALE"
- L.R. 16 NOVEMBRE 2007, N. 59 "NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE"
- D.G.R. 8 MARZO 2010, N. 291 "L.R. N. 59/2007, ART. 3, COMMA 3 - LINEE-GUIDA REGIONALI SULLA VIOLENZA DI GENERE"

4. Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali

Nell'ambito degli interventi rivolti alle persone soggette a misure restrittive della libertà personale, ivi compresi i minori, la Regione Toscana ha approvato un *Protocollo d'intesa con il Ministero della Giustizia* per lo **svolgimento di attività congiunte in ambito carcerario**, che introduce i seguenti parametri:

- Destinatari: tutti i soggetti, minori e adulti, sottoposti a provvedimenti penali, senza distinzione di sesso, nazionalità e religione.
- *Territorializzazione della pena*: mira al reinserimento sociale dei soggetti sottoposti a misure penali destinando, per quanto possibile, negli istituti penitenziari della Regione i detenuti di residenza e/o provenienza toscana e favorendo il rientro dei detenuti toscani ospiti in istituti di altre Regioni;
- *Sanità penitenziaria*: assicurata attraverso una collaborazione interistituzionale che garantisca: la tutela della salute; il recupero sociale dei detenuti; la continuità dei percorsi assistenziali e terapeutici.
- *Istruzione*, garantita attraverso i seguenti interventi: dare impulso ai Centri Territoriali Permanenti per la realizzazione di progetti formativi, educativi e culturali, destinati ai minori dell'area penale esterna; sostenere ed ampliare l'offerta formativa di detti Centri; promuovere e sostenere la costituzione di Comitati locali per l'educazione dei minori; promuovere azioni volte all'innalzamento del livello di scolarizzazione della popolazione adulta, diffondendo modelli didattico-organizzativi che utilizzino metodologie miste e didattiche multimediali a distanza, adattabili al contesto penitenziario.
- *Formazione professionale e lavoro*: sviluppare politiche di inserimento al lavoro mediante percorsi di orientamento e professionalizzazione; coordinare ed incrementare forme di incentivazione a favore delle imprese che assumano detenuti in semilibertà o ex detenuti; promuovere e sostenere specifici progetti, anche sperimentali, finalizzati all'apertura di lavorazioni interne agli istituti, nonché di laboratori di formazione-lavoro per i minori; assicurare uno stretto raccordo tra i percorsi di formazione professionale promossi e le reali esigenze occupazionali del mercato del lavoro regionale.
- *Esecuzione penale esterna*: misure alternative alla detenzione finalizzate al reinserimento sociale dei detenuti, attraverso: l'accesso ai servizi esistenti in relazione ai bisogni propri o del proprio nucleo familiare; iniziative pubbliche e private di sostegno ad ex detenuti, volte all'ampliamento delle possibilità di fruizione di suddette misure; la promozione di detenzioni domiciliari, permessi premio e misure cautelari non detentive a beneficio di soggetti privi di validi riferimenti esterni, sia familiari che ambientali.
- Ulteriori interventi di supporto:
  - *rapporti con la famiglia*: ospitalità alle famiglie dei detenuti provenienti da zone non vicine agli istituti di pena in cui sono reclusi i congiunti; spazi qualitativamente idonei per lo svolgimento dei colloqui negli istituti penitenziari; tutela dei diritti dei minori che si rechino a colloquio con i genitori detenuti, attraverso la predisposizione di locali idonei per l'attesa e l'intrattenimento dei figli minori.

- *attività culturali, ricreative e sportive*: intese sia come modalità di trattamento individualizzato che come occasione per partecipare ad attività comuni da parte di gruppi di detenuti di categorie diverse, nel rispetto delle esigenze di sicurezza.
- *religione*: ingresso nelle strutture di ministri di culto appartenenti a confessioni religiose diverse dalla cattolica; facilitazioni per professioni religiose diverse dalla cattolica relativamente agli aspetti legati a cibo e preghiera; promozione di riunioni, funzioni ed incontri a carattere interreligioso; disponibilità di libri e pubblicazioni a carattere religioso e traduzioni in varie lingue dei testi sacri delle principali confessioni religiose.

- Misure specificamente rivolte ai minori, italiani e stranieri, finalizzate a: contenere il fenomeno della dispersione scolastica; aumentare le possibilità di accesso dei minori dell'area penale nel mondo del lavoro; attivare progetti di mediazione culturale per migliorare la comunicazione e la comprensione della relazione, a fronte delle caratteristiche e delle specificità multietniche che contraddistinguono l'utenza minorile; promuovere programmi educativi di studio e formazione al lavoro, di tempo libero e di animazione.
- Misure specificamente rivolte agli stranieri, minori e adulti, finalizzate a: promuovere progetti di mediazione culturale, di interpretariato e di supporto giuridico; rendere effettivo il diritto allo studio, individuando modalità idonee a superare le eventuali difficoltà di inserimento nei corsi scolastici di ogni ordine e grado, attraverso l'attivazione di corsi di alfabetizzazione e di lingue; favorire una offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale.

Per la realizzazione delle suddette iniziative, le risorse finanziarie sono state pari ad € 3.000.000,00 (anno 2010).

Inoltre, la Regione ha approvato un *Protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Toscana e con le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena*, con l'obiettivo di assicurare l'**istruzione universitaria** attraverso l'istituzione del *Polo Universitario Penitenziario della Toscana*, quale sistema integrato di coordinamento delle attività volte a consentire ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari della Toscana e ai soggetti in esecuzione penale esterna, il conseguimento di titoli di studio di livello universitario. Per la realizzazione dell'iniziativa, il contributo regionale è pari ad € 25.000,00 per ciascuna delle annualità 2010, 2011 e 2012, per uno stanziamento totale pari ad € 75.000,00.

Infine, la Toscana ha sottoscritto un *Protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Toscana e il Centro giustizia minorile della Toscana ed Umbria* per la definizione di forme di **collaborazione tra l'ordinamento sanitario e quello penitenziario** che, integrando la normativa regionale in materia, prevede le seguenti misure:

- *Carta dei Servizi per detenuti*, adulti e minori, adottata da ogni Azienda sanitaria locale nel cui ambito sia ubicato un istituto penitenziario con l'obiettivo di illustrare le prestazioni sanitarie erogabili ai detenuti per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle patologie all'interno dell'istituto, in modo da consentire la conoscenza dei servizi previsti e facilitarne la fruibilità.
- *Polo di accoglienza*, finalizzato a fronteggiare le problematiche connesse con la carcerazione attraverso un percorso di informazione, presa in carico ed accompagnamento

interprofessionale rivolto ai nuovi arrivati, allo scopo di tutelare concretamente la dignità dei detenuti e l'umanità della pena.

- *Reparti ospedalieri e stanze di ricovero* specificamente dedicati ai detenuti che necessitino di ricovero ordinario. Particolare attenzione viene prestata ai detenuti con patologie complesse (disturbi psichiatrici, AIDS, rischio suicidario) – per i quali è attivato un sistema di sorveglianza e valutazione periodica delle condizioni di rischio – nonché ai detenuti portatori di handicap, per evitare, ove possibile, che siano allocati in istituti e/o in reparti dove la presenza di barriere architettoniche rappresenti un limite alla loro integrazione.
- *Campagne di prevenzione*, attivate congiuntamente dalle parti con l'ausilio del personale penitenziario e finalizzate a contrastare la sedentarietà, l'alimentazione scorretta, il fumo, una cattiva igiene orale ed altri comportamenti a rischio.
- *Centro Regionale per la salute in carcere*, istituito con il compito di monitorare l'attuazione del presente Protocollo, fornendo pareri e chiarimenti, e di proporre eventuali modifiche e integrazioni.

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria penitenziaria, la Regione Toscana ha approvato le **modalità operative per la presa in carico di minori sottoposti a procedimento penale**, che stabiliscono quanto segue:

- Procedimento *ordinario*:
  - *presa in carico e valutazione sanitaria* (visita medica di primo ingresso e colloquio con lo psicologo), effettuata da un'équipe di base costituita dal referente sanitario di presidio, uno psicologo e un educatore professionale;
  - *valutazione specialistica con formulazione di un progetto*, qualora si ravvisi la necessità di inserire il minore in una comunità terapeutica, effettuata da un Gruppo integrato di valutazione costituito dall'équipe di base, dal Dipartimento Salute Mentale e dal Dipartimento Dipendenze. Il progetto viene sottoposto all'Autorità Giudiziaria competente; qualora l'Autorità Giudiziaria ritenga di accogliere l'indicazione di collocamento in comunità terapeutica, sarà cura dei servizi sanitari seguire il minore e riferire periodicamente all'Autorità Giudiziaria.
- Procedimento *d'urgenza* (presa in carico di un minore fermato dalle Forze dell'Ordine e accompagnato presso un Centro di Prima Accoglienza):
  - visita medica entro le successive 24 ore;
  - inserimento del minore presso una comunità terapeutica, disposto dal Giudice per le indagini preliminari, sulla base della segnalazione del medico di presidio e della relazione dell'educatore del Centro, esclusivamente per i casi di conclamata evidenza clinica[2];
  - inserimento del minore presso una comunità "filtro" di natura socio-educativa con sostegno specialistico, sulla base della segnalazione del medico di presidio e della relazione dell'educatore del Centro, al fine di consentire una più attenta e rigorosa osservazione del minore (di circa 15 giorni) per individuare una comunità più appropriata ai suoi bisogni.

[2] Si tenga conto del breve periodo di permanenza del minore presso la struttura: in media 48 ore, fino ad un massimo di 96 ore.

A completamento del quadro descritto, la Regione ha previsto l'elaborazione di un ulteriore *Protocollo d'intesa con il Presidente del Tribunale di sorveglianza, l'Opera della divina provvidenza madonnina del grappa di Firenze e l'Istituto degli innocenti di Firenze*, per la creazione di una **Sezione a custodia attenuata per madri detenute con figli conviventi da 0 a 3 anni**, con l'obiettivo di consentire al minore la fruizione del diritto ad essere accudito dalla propria madre limitando i danni causati dalla permanenza in carcere nel periodo più delicato della loro crescita, attraverso le seguenti misure:

- trasferimento delle madri detenute e dei bambini nella struttura esterna al carcere;
- organizzazione interna della struttura secondo un modello di tipo comunitario;
- presenza di personale di Polizia penitenziaria in abiti civili;
- accesso garantito ai servizi del territorio per i minori ospiti;
- individuazione di un referente per la supervisione delle attività di supporto psicopedagogico e di orientamento per il reinserimento socio-lavorativo delle madri.

Si noti come la Regione Toscana, con l'approvazione dei suddetti Protocolli d'intesa che integrano la normativa regionale in materia, abbia inteso legiferare in modo compiuto sul tema del trattamento di minori e adulti dell'area penale, realizzando un'effettiva tutela dei loro diritti, nel rispetto del principio del carattere universalistico delle prestazioni socio-sanitarie e in assenza di disposizioni potenzialmente discriminatorie.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 14 dicembre 2009 n. 1153 "Protocollo di intesa fra la Regione Toscana ed il Ministero della Giustizia per lo svolgimento di attività congiunte nell'ambito carcerario. Approvazione schema"
- D.G.R. 25 gennaio 2010 n. 67 "D.G.R. 14 dicembre 2009, n. 1153. Protocolli di Intesa fra la Regione Toscana e gli Enti interessati per l'applicazione operativa delle attività previste in ambito carcerario. Approvazione schemi"
- D.G.R. 20 giugno 2011, n. 505 "Tutela della salute dei minori: approvazione modalità operative per la presa in carico dei minori sottoposti a procedimento penale"
- L.R. 2 dicembre 2005, n. 64 "Tutela del diritto alla salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari ubicati in Toscana"

5. Sanità

La Regione Toscana, nell'ambito della recente riorganizzazione dei servizi sanitari di base, ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Strumenti di programmazione a *livello regionale*:
  - *Piano sanitario e sociale integrato regionale*: approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, definisce gli obiettivi di politica sanitaria e sociale regionale e ha durata corrispondente a quella del Programma regionale di sviluppo.
  - *Piani di area vasta*[3]: elaborati dai Comitati di area vasta e trasmessi alla Giunta regionale, che ne controlla la conformità con il Piano sanitario e sociale integrato regionale entro 30 giorni dal ricevimento e li trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione.
- Strumenti di programmazione a *livello locale*:
  - *Piano integrato di salute*: strumento di programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali a livello di zona-distretto, viene predisposto sulla base di linee guida elaborate dalla Giunta regionale e approvato dalla Società della salute o, laddove non costituita, dalla Conferenza dei sindaci.
  - *Piano attuativo delle aziende sanitarie locali*: strumento con il quale le aziende sanitarie locali programmano le attività da svolgere recependo, per le attività sanitarie e socio-sanitarie territoriali, i PIS di zona-distretto; ha durata quinquennale e può prevedere aggiornamenti.
  - *Piano attuativo delle aziende ospedaliero-universitarie*: strumento con il quale le aziende ospedaliere programmano le attività di propria competenza; ha durata quinquennale e può prevedere aggiornamenti.
- *Società della salute*: organismi consortili costituti da Comuni o Aziende sanitarie con il principale obiettivo di consentire la piena integrazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie con le attività assistenziali di competenza degli enti locali, evitando duplicazioni di funzioni. La Regione promuove la diffusione del modello delle Società della salute attraverso l'erogazione di contributi, che sono stati pari ad € 2.000.000,00 per l'anno 2008, € 3.000.000,00 per l'anno 2009 ed € 3.000.000,00 per l'anno 2010.
- *Strumenti di valutazione e di monitoraggio della programmazione sanitaria e sociale integrata*:
  - *Rapporto annuale di monitoraggio e valutazione*, relativo allo stato di attuazione della programmazione regionale e ai risultati raggiunti in merito a specifici settori e obiettivi di salute, viene elaborato annualmente dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio.
  - *Relazione sanitaria aziendale*: adottata dal Direttore generale entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, è lo strumento di valutazione e monitoraggio dei risultati raggiunti in rapporto agli obiettivi definiti dalla

[3] Per "*area vasta*" si intende la dimensione operativa a scala interaziendale, individuata come livello ottimale per la programmazione integrata dei servizi e per la gestione in forma unitaria di specifiche attività tecnico-amministrative delle Aziende sanitarie.

programmazione regionale e aziendale, e ne costituisce strumento rilevante per la definizione.

- *Relazione sociale regionale*: elaborata dalla Giunta regionale a conclusione del ciclo della programmazione sanitaria e sociale integrata e trasmessa al Consiglio almeno ogni tre anni, valuta i risultati raggiunti in rapporto agli obiettivi definiti nel Piano sanitario e sociale integrato regionale, l'evoluzione dei fenomeni sociali e lo stato dei servizi.
- *Relazione sanitaria regionale*: elaborata dalla Giunta regionale a conclusione del ciclo della programmazione sanitaria e sociale integrata e trasmessa al Consiglio, esprime valutazioni sullo stato di salute della popolazione e sui risultati raggiunti in rapporto agli obiettivi definiti dal Piano sanitario e sociale integrato regionale.
- *Relazione sullo stato di salute*: documento di monitoraggio e di valutazione dei servizi e delle attività sanitarie territoriali e sociali, redatto annualmente dalla Società della salute, ove costituita, o dalla Conferenza dei sindaci.

- *Organismi di consulenza, studio e supporto tecnico amministrativo*:
  - *Agenzia regionale di Sanità*: ente di consulenza sia per la Giunta che per il Consiglio regionale, dotato di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, che svolge attività di studio e ricerca in materia di epidemiologia e verifica di qualità dei servizi sanitari.
  - *Consiglio sanitario regionale*: organismo tecnico consultivo della Giunta regionale e del Consiglio regionale in materia di organizzazione e programmazione sanitaria, istituito con il compito di esprimere parere sui provvedimenti di contenuto tecnico sanitario.
  - *Commissione regionale di bioetica*: organismo tecnico-scientifico multidisciplinare, che elabora proposte ed esprime, a richiesta, pareri per la Giunta regionale ed il Consiglio regionale su tematiche di carattere deontologico, giuridico, etico inerenti alle attività sanitarie.
  - *Enti per i servizi tecnico-amministrativi di area vasta (ESTAV)*: istituiti per esercitare funzioni tecniche, amministrative e di supporto delle Aziende sanitarie, degli enti del servizio sanitario regionale e delle Società della salute.
- Percorso assistenziale: garantito dai servizi sanitari territoriali e da quelli ospedalieri, che ne assicurano la tempestività e l'appropriatezza rispetto al bisogno accertato, attraverso il coordinamento complessivo fra i servizi e l'accesso con modalità uniformi.
- Accesso alle prestazioni: è subordinato, di norma, alla prescrizione, proposta o richiesta compilata sul modulario del servizio sanitario nazionale, fatte salve le prestazioni connesse alle attività di emergenza-urgenza, quelle relative ai trattamenti sanitari obbligatori, quelle di prevenzione, nonché quelle previste dalle disposizioni statali e regionali vigenti.
- *Punto unico di accesso*, finalizzato all'organizzazione di un percorso di accesso unitario a tutti i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari, attraverso le seguenti modalità di accoglienza e di gestione della domanda: valutazione del bisogno; definizione di un progetto assistenziale personalizzato; individuazione della figura dell'operatore di riferimento che ne è il responsabile organizzativo; certezza della dotazione organica delle figure professionali coinvolte nel programma assistenziale.

- *Carta dei servizi*: strumento attraverso il quale le Aziende sanitarie orientano ed adeguano le proprie attività alla soddisfazione dei bisogni degli utenti, contiene gli impegni per il miglioramento dei servizi, definisce gli indicatori di qualità e gli standard generali e specifici cui adeguarsi.
- *Fascicolo sanitario elettronico*: insieme di dati e documenti di tipo sanitario e sociosanitario in formato elettronico inerenti lo stato di salute di una persona e gli eventi clinici presenti e trascorsi, volti a documentarne la storia clinica. Viene attivato con il consenso dell'interessato e mira a migliorare la qualità dell'assistenza, della prevenzione, della diagnosi, della cura e della riabilitazione.

Inoltre la Regione, con l'adozione del *Piano sanitario regionale 2008-2010* ha introdotto, tra l'altro, una serie di interventi specificamente rivolti ai minori, prevedendo quanto segue:

- *Ambito materno-infantile*, sviluppato lungo quattro linee assistenziali:
  - *Contrasto all'obesità infantile e promozione di sani stili di vita in età pediatrica*, elaborato sulla base di due Programmi regionali già consolidati che hanno fornito informazioni sullo stato nutrizionale e sulle abitudini alimentari di un campione di ragazzi tra gli 8 e i 9 anni di età, nonché sull'alimentazione e l'attività fisica di un campione di ragazzi di età compresa tra gli 11 ed i 15 anni.
  - *Offerta consultoriale per le immigrate*, finalizzata a fornire assistenza per il parto e per il periodo post partum, prevenzione e assistenza per una sessualità consapevole nonché servizi di screening per la prevenzione oncologica, e arricchita con servizi di mediazione culturale prestata in modo trasversale e continuativo piuttosto che limitato all'accesso in regime di urgenza o di necessità dei migranti.
  - *Sordità infantile: diagnosi precoce e trattamento del deficit neonatale*: rendendo obbligatorio lo screening audiologico neonatale, la Regione ha inteso diagnosticare tempestivamente il deficit per l'attivazione di un percorso riabilitativo adeguato.
  - *Prevenzione dentale in età evolutiva*, attraverso iniziative di educazione all'igiene orale, attività di prevenzione nelle scuole e corsi finalizzati all'educazione alla salute orale per gli insegnanti delle elementari.
- *Punti nascita*, che devono garantire alla puerpera assistenza durante e dopo il parto, accompagnarla nella scelta del pediatra prima della dimissione del bambino e fornire informazioni sui servizi consultoriali.
- *Progetto obiettivo salute mentale "La promozione della salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza"*, finalizzato alla prevenzione e al trattamento dei problemi correlati attraverso l'istituzione di *Unità funzionali salute mentale infanzia e adolescenza* che, con l'ausilio di équipe multidisciplinari integrate, consentono una migliore accoglienza e presa in carico dei minori.
  Nell'ambito della salute mentale, la Regione ha finanziato una serie di iniziative di prevenzione destinando alla loro attuazione la somma di € 290.200,00 (anno 2010).

Infine, la Regione ha prestato particolare attenzione alla riqualificazione dei *consultori*, prevedendo azioni formative ed organizzative, nonché la creazione, in ogni zona-distretto, di un consultorio principale, di un consultorio giovani e di un consultorio con servizio per immigrati, ridisegnando la

rete regionale consultoriale in grado di fornire un omogeneo livello di prestazioni su tutto il territorio. A tal fine, la Toscana ha erogato contributi pari ad € 3.100.000,00 (anno 2006), finalizzati ai suddetti obiettivi, nonché ad attività di diffusione e consolidamento di una cultura della maternità e paternità responsabile e di una sessualità consapevole, mediante i seguenti interventi:

- assistenza psicologica e sociale rivolta ai singoli, alla coppia e alla famiglia;
- somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile;
- divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi e i farmaci adatti a ciascun caso;
- educazione sessuale del singolo, della coppia e della comunità;
- iniziative di educazione sociale e sanitaria tendenti, in particolare, alla divulgazione delle informazioni necessarie alla conoscenza dei problemi connessi alla procreazione responsabile, all'individuazione di eventuali problemi di natura genetica, all'igiene della gravidanza e alla protezione dell'infanzia;
- tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento con riguardo alla prevenzione perinatale, alla gravidanza e alla maternità, nonché assistenza e tutela della prima infanzia;
- informazione sui casi in cui l'interruzione della gravidanza sia consentita dalla legge e sui servizi idonei ad intervenire; assistenza medica, psicologica e sociale nei casi predetti.

Normativa di riferimento:

- L.R. 24 FEBBRAIO 2005, N. 40 "DISCIPLINA DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE"
- D.C.R. 16 LUGLIO 2008, N. 53 "PIANO SANITARIO REGIONALE 2008-2010"
- D.G.R. 21 GIUGNO 2010, N. 612 "SOSTEGNO INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE E TUTELA DELLA SALUTE MENTALE"
- D.G.R. 10 APRILE 2006, N. 259 "PROGRAMMA DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI CONSULTORIALI E DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE ED AL CONSOLIDAMENTO DI UNA CULTURA DELLA MATERNITÀ E PATERNITÀ RESPONSABILE E DI UNA SESSUALITÀ CONSAPEVOLE"
- L.R. 12 MARZO 1977, N. 18 "ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA ALLA FAMIGLIA, ALLA MATERNITÀ, ALL'INFANZIA E AI GIOVANI IN ETÀ EVOLUTIVA"

6. Diritto all'istruzione

Al fine di rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica degli alunni frequentanti le scuole statali e paritarie, la Regione è intervenuta per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'esercizio di tale diritto, promuovendo i seguenti servizi ed interventi, riferiti all'anno scolastico 2011/2012:

- *Borse di studio ordinarie* finalizzate a contribuire alla copertura delle spese connesse all'istruzione di studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado:
  - indicatore ISEE non superiore ad € 15.000,00 (€ 18.000,00 per studenti disabili con invalidità non inferiore al 66%).
  - misura del contributo: scuola primaria e secondaria di primo grado: € 150,00; scuola secondaria secondo grado: € 250,00.
  - stanziamento regionale complessivo: € 3.023.078,00.
- *Borse di studio* destinate a studenti residenti nelle isole minori dell'arcipelago toscano (Giglio e Capraia) iscritti a scuole secondarie di secondo grado:
  - indicatore ISEE non superiore ad € 20.000,00 (€ 23.000,00 per studenti disabili con invalidità non inferiore al 66%).
  - misura del contributo: € 1.500,00.
  - stanziamento regionale complessivo: € 50.000,00.
- *Contributi finalizzati al rimborso totale o parziale di libri di testo* per studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado:
  - indicatore ISEE non superiore ad € 15.000,00 (€ 18.000,00 per studenti disabili con invalidità non inferiore al 66%).
  - misura del contributo: calcolata sulla base della spesa effettivamente sostenuta dalla famiglia e, comunque, non inferiore al 65% della spesa documentata e ritenuta ammissibile. Tale percentuale può essere innalzata fino al 90% solo nel caso in cui il Comune abbia risorse sufficienti per erogare il rimborso a tutti gli aventi diritto.
  - stanziamento regionale complessivo: € 3.275.052,00 (a. s. 2010/2011).
- *Sperimentazione del comodato gratuito dei libri di testo scolastici*: attivato nell'anno scolastico 2009/2010, ha interessato 23 scuole secondarie di secondo grado selezionate a livello provinciale. Per la prosecuzione dell'iniziativa, la Regione ha stanziato risorse pari ad € 220.000,00.

Per la realizzazione delle suddette iniziative, nell'anno scolastico 2011/2012 la Regione ha complessivamente stanziato risorse pari ad € 3.293.078,00.

Inoltre, la Regione ha prestato particolare attenzione al tema dell'inserimento scolastico di alunni affetti da disabilità, stipulando un *Accordo di collaborazione con la Federazione Italiana delle Scuole Materne* – finalizzato alla realizzazione di azioni rivolte ai bambini e agli adolescenti portatori di disabilità – che prevede quanto segue:

- predisposizione di Progetti di Sostegno per alunni disabili, orientati a:
  - inserire i ragazzi diversamente abili attraverso progetti personalizzati, definiti in collaborazione con gli insegnanti della scuola. Tali progetti prevedono tre fasi:
    i. acquisizione di informazioni sul ragazzo attraverso contatti con operatori ASL, colloqui con genitori e formazione di classi;
    ii. osservazione diretta degli insegnanti per individuare le esigenze dell'alunno;
    iii. programmazione degli interventi, in coordinamento tra scuola, ASL e famiglia.
  - sviluppare i rapporti con le famiglie del bambino disabile, fornendo loro informazione continua e progettando momenti di confronto e coinvolgimento.

  - collaborare con i servizi del territorio, per assicurare al bambino un adeguato piano di interventi educativi integrati.
- contributo finanziario regionale: pari ad € 300.000,00 per l'anno 2011 e ad € 150.000,00 per l'anno 2012, finalizzato anche a finanziare l'utilizzo di insegnanti qualificati e personale idoneo ed esperto, nonché l'acquisto di materiale didattico e strutture necessarie all'espletamento delle varie attività didattico-educative.

Infine, la Regione ha legiferato nel più specifico ambito del *diritto allo studio universitario*, introducendo i seguenti parametri:

- *Azienda regionale per il diritto allo studio universitario*: ente dipendente dalla Regione, dotato di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale, di proprio patrimonio e di proprio personale, è stata istituita a far data dal 1° luglio 2008 con il compito di realizzare gli interventi di sostegno rivolti a studenti universitari.
- *Borse di studio*, comprensive dei servizi di alloggio e mensa, erogate dall'Azienda sulla base delle seguenti condizioni:
  - requisiti economici: ISEE familiare sommato con l'Indicatore della situazione economica all'estero[4] non superiore ad € 15.000,00;
  - requisiti di merito: variano a seconda dell'anno di corso e del tipo di ordinamento al quale sono iscritti gli studenti;
  - misura del contributo: a seconda delle condizioni soggettive dello studente (fuori sede, in sede, pendolare, indicatore ISEE), varia tra € 900,00 ed € 4.020,00.

  I trasferimenti regionali alle Aziende per la realizzazione delle suddette misure di sostegno sono stati pari ad € 51.800.000,00 per l'anno 2001 e ad € 52.970.000,00 per l'anno 2004.
- *Piano straordinario di investimenti*, approvato e finanziato a partire dal 2002 e finalizzato sia all'incremento del numero dei posti alloggio nelle sedi universitarie, sia a spese di manutenzione e ad interventi per le strutture di servizio. La dotazione del Piano è stata pari ad € 29.000.000,00 per il periodo dal 2002 al 2004 e ad € 52.000.000,00 per il periodo dal 2005 al 2008.
- *Conferenza regionale per il diritto allo studio universitario*: istituita al fine di realizzare il coordinamento degli interventi della Regione con quelli degli Enti locali e delle Università.
- *Consiglio territoriale degli studenti per il controllo della qualità*: istituito al fine di verificare e controllare la qualità e la regolare e corretta erogazione dei servizi sul territorio.
- *Consiglio regionale degli studenti*: istituito al fine di garantire il coinvolgimento e l'effettiva partecipazione degli studenti alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi, è composto dagli studenti membri dei Consigli territoriali.

Nell'ambito della programmazione e dello sviluppo del sistema di educazione e istruzione, la Regione ha introdotto i seguenti parametri:

- *Parlamento regionale degli studenti della Toscana*: istituito presso il Consiglio regionale quale organo democratico di rappresentanza degli studenti degli istituti secondari di secondo grado della Toscana.

4 L'indicatore della situazione economica all'estero viene calcolato come la somma dei redditi percepiti all'estero e del 20% dei patrimoni posseduti all'estero, che non siano già stati inclusi nel calcolo dell'ISEE.

- *Sistema informativo regionale*: istituito con l'obiettivo di cooperare e raccordarsi con il Sistema informativo statale per garantire ai soggetti istituzionali coinvolti il più ampio scambio delle informazioni, al fine di realizzare le necessarie verifiche di efficacia e di efficienza degli interventi realizzati.
- *Piano di indirizzo generale integrato*: approvato dal Consiglio regionale, ha durata quinquennale con possibilità di aggiornamenti annuali e definisce le priorità e le politiche degli interventi, i destinatari, le modalità di individuazione dei requisiti di merito e di reddito e l'entità dei benefici.
- *Rapporto sullo stato di avanzamento del Piano di indirizzo generale integrato*: redatto dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno.
- *Conferenza zonale per l'istruzione*: formata da tutti i sindaci o assessori delegati di ciascuna zona socio-sanitaria, garantisce la partecipazione delle province nonché modalità continuative di confronto con le rappresentanze delle istituzioni scolastiche autonome per tutto ciò che concerne lo sviluppo a livello locale del sistema di educazione e istruzione.
- *Intese Stato-Regione per la continuità del diritto all'istruzione*: promosse dalla Giunta regionale e finalizzate a garantire la continuità dell'azione amministrativa in tutte le fasi di attuazione della programmazione della rete scolastica.

Normativa di riferimento:

- L.R. 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"
- D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R "Regolamento di esecuzione della L.R. 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro)"
- D.C.R. 20 settembre 2006, n. 93 "Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)"
- D.G.R. 2 maggio 2011, n. 314 "L.R. n. 32/2002 - Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale - Anno scolastico 2011/2012"
- D.G.R. 17 novembre 2008, n. 941 "Diritto allo studio scolastico - Approvazione "Quadro degli incentivi economici individuali per il triennio 2008-2010 in Toscana" ed "Indirizzi operativi e modalità procedurali per la programmazione, l'assegnazione di risorse e la gestione del sistema"
- D.G.R. 22 giugno 2009, n. 531 "Disposizioni integrative degli indirizzi per il diritto allo studio scolastico approvati con Delib.G.R. n. 941/2008"
- D.G.R. 19 ottobre 2009, n. 911 "L.R. n. 32/2002 e Delib.C.R. n. 93/2006. Progetti Integrati di Area - PIA - 2009/2010: indirizzi operativi e ripartizione finanziamenti alle amministrazioni provinciali"
- D.G.R. 19 giugno 2007, n. 450 "Criteri per la redazione dei bandi per il diritto allo studio universitario"
- L.R. 28 luglio 2011, n. 34 "Parlamento regionale degli studenti della Toscana"

- D.G.R. 26 SETTEMBRE 2011, N. 821 "APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA REGIONE TOSCANA E LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SCUOLE MATERNE, FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI AZIONI RIVOLTE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI PORTATORI DI DISABILITÀ"
- D.G.R. 21 NOVEMBRE 2011, N. 1008 "APPROVAZIONE SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE TOSCANA E L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA PER LA SPERIMENTAZIONE DI AZIONI DI SISTEMA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI"

7. Child rights governance

In materia di *child rights governance* la Regione Toscana ha istituito presso il Consiglio regionale l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze presenti sul territorio regionale.

Al Garante sono assegnate le seguenti funzioni:

- diffonde la conoscenza e promuove l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche in collaborazione con gli enti locali, le istituzioni scolastiche, le associazioni di volontariato, gli ordini professionali;
- promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la prevenzione dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza;
- rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi regionali;
- accoglie le segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, anche migranti, appartenenti a famiglie in condizioni di disagio sociale o economico, sollecitando le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati a rimuovere le cause che ne impediscono la tutela, anche con riferimento a strutture ospedaliere e a istituti di accoglienza;
- trasmette la segnalazione alle autorità competenti nei casi di ipotesi di reato;
- fornisce informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti;
- svolge una funzione di verifica delle attività svolte dai servizi sociali in ordine alla tutela dei diritti e degli interessi dei minori, anche nel corso di procedimenti giudiziari;
- interviene per garantire il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i minori presenti in Toscana;
- provvede al monitoraggio del fenomeno del lavoro minorile e dell'accattonaggio;
- interviene, su richiesta dei genitori o del tutore del minore, nei procedimenti amministrativi della Regione, degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
- formula proposte ed esprime parere su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle province e dei comuni;

- promuove, presso le amministrazioni competenti, la modifica o la riforma di provvedimenti nell'interesse dei minori;
- cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e collabora con il Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) all'analisi e alla diffusione dei dati di vigilanza sulla programmazione televisiva e radiofonica, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, affinché siano salvaguardati e tutelati i minori e gli adolescenti sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa, segnalando all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse;
- promuove studi e ricerche sulla condizione minorile e collabora agli interventi di raccolta e di elaborazione dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, avvalendosi anche di istituti pubblici o di enti privati, quali, in particolare, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Nell'esercizio delle sue funzioni, il Garante può:

- stipulare apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati per lo svolgimento di specifiche attività, in sinergia con i soggetti territoriali e con i servizi sociali e nel pieno rispetto delle competenze attribuite;
- stabilire intese ed accordi con gli ordini professionali e gli organismi che si occupano di infanzia e adolescenza;
- intrattenere rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;
- attivare le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con l'Autorità giudiziaria.

Inoltre il Garante, per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalle disposizioni regionali in materia, collabora con il *Difensore Civico*, incaricato di segnalare situazioni di interesse comune e di coordinare la propria attività con quella del Garante, nell'ambito delle rispettive competenze.

Al fine di promuovere lo sviluppo di una più diffusa sensibilità sui temi e le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza il Garante, ogni due anni, organizza una *Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza*, in collaborazione con la struttura della Giunta regionale competente in materia e con gli enti locali.

Infine, il Garante è tenuto a trasmettere al Consiglio regionale e alla Giunta regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione che illustri le attività svolte nell'anno precedente e i risultati raggiunti, corredata di osservazioni, suggerimenti e proposte circa le innovazioni normative ed amministrative da adottare. Nei casi di particolare importanza ed urgenza, il Garante può inviare in qualsiasi momento relazioni al Consiglio regionale, alla Giunta regionale o chiedere di riferire al Consiglio stesso.

Per l'espletamento delle sue funzioni, al Garante è assegnato uno stanziamento individuato nelle rispettive leggi di approvazione di bilancio che, per l'anno 2010 è stato pari ad € 150.000,00.

Normativa di riferimento:

- L.R. 1 MARZO 2010, N. 26 "ISTITUZIONE DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA"

8. Interventi a sostegno della condizione giovanile

In materia di politiche in favore dei giovani la Regione Toscana, nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo 2011-2015, ha elaborato ed approvato il Progetto *Giovani si – Progetto per l'autonomia dei giovani*, che prevede la realizzazione dei seguenti interventi, finalizzati allo sviluppo di capacità individuali, emancipazione e partecipazione sociale:

- *Promuovere l'emancipazione dei giovani dalla famiglia di origine*, attraverso l'erogazione di contributi per l'affitto per i giovani nuclei familiari con figli e per altre forme di convivenza (coppie, single, gruppi di studenti) e per la trasformazione del contratto d'affitto in acquisto prima casa; tali interventi sono rivolti ai giovani di età compresa tra i 30 ed i 34 anni.
- *Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio, formazione, apprendimento, specializzazione* prevedendo, tra l'altro, borse di studio finalizzate alla diminuzione dell'abbandono scolastico, all'acquisizione di competenze specialistiche di alto profilo nonché la concessione di garanzie sui prestiti d'onore erogati per percorsi formativi di alta specializzazione, per beneficiari di età compresa tra i 22 ed i 35 anni.
- *Costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro*, attraverso contributi per lo svolgimento del servizio civile volontario per giovani dai 18 ai 30 anni, tirocini retribuiti, contributi *una tantum* per l'assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca finalizzati alla stabilizzazione del lavoro precario, erogazione di vouchers per l'alta formazione e per l'iscrizione a master e dottorati di ricerca.
- *Facilitare l'avviamento d'impresa e l'attività imprenditoriale*, con l'ampliamento dei settori di intervento e della fascia di età dei beneficiari del fondo speciale a favore di giovani tirocinanti e professionisti, interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole finalizzate anche al ricambio generazionale ed il rifinanziamento del fondo di sostegno per i lavoratori atipici al fine di consentire ai giovani l'accesso al credito.
- *Accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero (Youth on the move)*, promuovendo l'acquisizione di competenze all'estero, sovvenzionando programmi di ricerca miranti ad attrarre ricercatori esperti in Toscana nonché favorendo il ritorno in Toscana di ricercatori che hanno sviluppato all'estero il proprio percorso di carriera.

Per la realizzazione delle suddette iniziative sono stati stanziati fondi provenienti da risorse comunitarie, nazionali, regionali, locali e private, per un ammontare complessivo pari ad € 334.000.000,00, riferito al triennio 2011-2013.

Ad integrazione degli interventi descritti, la produzione legislativa regionale ha previsto la realizzazione delle seguenti misure di sostegno:

1. Interventi per la promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali:
    - Destinatari: piccole e medie imprese con sede legale ed operativa in Toscana.
    - Requisiti per l'accesso:
        - imprese di *giovani*: età del titolare o dei rappresentanti legali e di almeno il 50 % dei soci non superiore a 40 anni;
        - imprese *femminili*: il titolare dell'impresa o i rappresentanti legali e almeno il 50 % dei soci devono essere donne;
        - *imprese* di *lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali*: il titolare dell'impresa o i rappresentanti legali e almeno il 50 % dei soci devono essere destinatari di ammortizzatori sociali.
    - Tipologie di agevolazioni:
        - concessione di un contributo per l'abbattimento del tasso di interesse applicato su finanziamenti e operazioni di leasing;
        - garanzie su finanziamenti e operazioni di leasing;
        - assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale dell'impresa da parte del soggetto gestore degli interventi agevolativi.
    - Stanziamento finanziario regionale: pari ad € 5.000.000,00 per ciascuna delle tre annualità 2011, 2012 e 2013.

2. Protocollo tra Regione Toscana e UNCEM Toscana (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani): *Sperimentazione di azioni di sviluppo e diffusione delle politiche giovanili sul territorio toscano*, approvato al fine di favorire l'attuazione omogenea sul territorio regionale delle politiche giovanili previste negli atti di programmazione regionale, con particolare attenzione alle zone montane:
    - Tipologie di interventi:
        - ricondurre ad unità le diverse e separate politiche intraprese nei singoli settori di intervento regionale;
        - realizzare attività di mediazione e confronto tra istituzioni e mondo giovanile attraverso l'informazione, la formazione, l'animazione territoriale, il monitoraggio.
    - Stanziamento finanziario regionale: pari ad € 160.000,00.
    - Validità e durata del Protocollo: validità annuale a decorrere dal 5 marzo 2012.

3. Contributi finanziari per l'assunzione di giovani laureati:
    - Beneficiari: piccole e medie imprese che assumano con contratto a tempo indeterminato giovani laureati di età non superiore ai 35 anni.

- Entità del contributo per l'assunzione: pari ad € 4.000,00 in caso di contratto a tempo pieno e ad € 2.500,00 in caso di contratto part-time.
- Stanziamento finanziario regionale: pari ad € 400.000,00 per ciascuna delle tre annualità 2008, 2009 e 2010.

4. Percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli aa. ss. dal 2011-2012 al 2013-2014, finalizzati alla realizzazione di un organico collegamento tra istituzioni scolastiche, formative e il mondo del lavoro:
   - Destinatari: giovani che abbiano compiuto i 15 anni di età (fase dell'orientamento) tenendo presente che, ai sensi della normativa nazionale in materia, al momento dell'ingresso in Azienda dovranno aver compiuto 16 anni.
   - Tipologie di interventi:
     - alternanza fra periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento in contesti lavorativi, ivi comprese attività di project work;
     - simulazione di attività di impresa nei percorsi formativi di "*Impresa di studenti*": gli studenti sono chiamati a comporre "team imprenditoriali" ed avviare in concreto un'impresa di studenti, redigendo lo statuto, raccogliendo un capitale sociale, definendo il business plan, producendo un prodotto/servizio, promuovendolo e vendendolo, al fine di sperimentare in modo realistico il funzionamento delle imprese reali.

5. Educazione non formale, intesa come l'insieme di interventi educativi non finalizzati direttamente al rilascio di titoli di studio o di attestati professionali ma piuttosto allo sviluppo dell'identità personale e sociale, che si realizza attraverso i seguenti interventi:
   - interventi di continuità educativa per il tempo libero e nei periodi di sospensione delle attività scolastiche, finalizzati a promuovere una socializzazione positiva, valorizzare il rapporto aggregativo e promuovere rapporti di solidarietà all'interno del gruppo, anche attraverso i CIAF (Centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia), ove costituiti;
   - interventi di continuità educativa per il tempo libero svolti in forma residenziale, destinati ai ragazzi fino ai 18 anni, si realizzano prevalentemente attraverso la modalità delle vacanze estive e trovano anch'essi riferimento progettuale ed organizzativo nei CIAF, ove costituiti;
   - attività di *Informagiovani*: servizi che hanno lo scopo di fornire agli utenti informazioni e consulenza sulle aree di interesse dei giovani, trattando ed aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso. Oltre ai compiti esclusivamente informativi, assolvono anche funzioni aggregative e di socializzazione e costituiscono una sorta di osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.

Si noti come la Regione Toscana, con l'approvazione del Progetto "Giovani si" e la realizzazione degli interventi previsti, abbia prestato particolare attenzione al sostegno delle nuove generazioni, distinguendosi da altre realtà regionali prive di una altrettanto incisiva produzione legislativa in materia.

Normativa di riferimento:

- RIS. C.R. 29 GIUGNO 2011, N. 49 "APPROVAZIONE PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2011-2015"
- L.R. 29 APRILE 2008, N. 21 "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE, FEMMINILE E DEI LAVORATORI GIÀ DESTINATARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI"
- D.P.G.R. 16 SETTEMBRE 2011, N. 42/R "REGOLAMENTO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 29 APRILE 2008, N. 21(PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE, FEMMINILE E DEI LAVORATORI GIÀ DESTINATARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI)"
- D.G.R. 22 GENNAIO 2009, N. 32 "L.R. 29 APRILE 2008, N. 21 "PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE": APPROVAZIONE DELLA RIPARTIZIONE DELLA QUOTA DI STANZIAMENTO AI SENSI DELL'ART. 6, COMMA 2 E DELLE MODALITÀ DI INDIRIZZO GESTIONALI DELLA L.R. N. 21/2008"
- D.G.R. 27 DICEMBRE 2011, N. 1199 "PROTOCOLLO REGIONE TOSCANA E UNCEM "SPERIMENTAZIONE DI AZIONI DI SVILUPPO E DIFFUSIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI SUL TERRITORIO TOSCANO" - APPROVAZIONE SCHEMA"
- D.G.R. 21 APRILE 2008, N. 303 "APPROVAZIONE INDIRIZZI PER L'ASSUNZIONE DA PARTE DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE DI GIOVANI LAUREATI"
- D.G.R. 12 DICEMBRE 2011, N. 1111 "APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE, IMPLEMENTAZIONE, REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER GLI ANNI SCOLASTICI DAL 2011/2012 AL 2013/2014"
- L.R. 26 LUGLIO 2002, N. 32 "TESTO UNICO DELLA NORMATIVA DELLA REGIONE TOSCANA IN MATERIA DI EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, ORIENTAMENTO, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO"
- D.C.R. 20 SETTEMBRE 2006, N. 93 "PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO 2006-2010, DI CUI ALL'ARTICOLO 31 DELLA LEGGE REGIONALE 26 LUGLIO 2002, N. 32 (TESTO UNICO DELLA NORMATIVA DELLA REGIONE TOSCANA IN MATERIA DI EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, ORIENTAMENTO, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO)"
- D.G.R. 2 MAGGIO 2011, N. 314 "L.R. N. 32/2002 - LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE - ANNO SCOLASTICO 2011/2012"

9. Edilizia residenziale pubblica

In materia di assegnazione e gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la Regione Toscana ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Requisiti per l'accesso:
  - cittadinanza italiana; cittadinanza europea; il cittadino straniero è ammesso se titolare di carta di soggiorno o regolarmente soggiornante, deve essere iscritto nelle liste di collocamento o esercitare una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo;
  - residenza anagrafica o attività lavorativa nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale cui si riferisce il bando di concorso;

- assenza del diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su un alloggio adeguato[5] alle esigenze del nucleo familiare, ubicato nell'ambito provinciale del Comune cui si riferisce il bando di concorso;
- non titolarità di diritti di proprietà su uno o più alloggi o locali ad uso abitativo sfitti o concessi a terzi, ubicati in qualsiasi località, il cui valore catastale complessivo sia uguale o superiore al valore catastale di un alloggio adeguato;
- assenza di precedenti assegnazioni in proprietà immediata o futura di un alloggio realizzato con contributi pubblici o di precedenti finanziamenti agevolati, concessi dallo Stato o da Enti pubblici;
- reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore ad € 14.715,00 (anno 2009).

- Formazione delle graduatorie di assegnazione, sulla base di criteri di priorità riferiti al livello di gravità del bisogno abitativo, che viene valutato tale in presenza di determinate condizioni soggettive e oggettive:
  - Condizioni soggettive:
    i. reddito complessivo del nucleo familiare;
    ii. nuclei familiari numerosi (5 o più persone);
    iii. richiedenti che abbiano superato il 65° anno di età;
    iv. famiglie formatesi da non più di due anni o la cui costituzione sia prevista entro un anno dalla data di presentazione della domanda (a condizione che nessuno dei due componenti la coppia abbia superato il 35° anno di età);
    v. nuclei familiari nei quali un componente sia portatore di handicap o invalido;
    vi. nucleo familiare composto da una sola persona con uno o più figli a carico;
    vii. canone di locazione che incida per oltre il 30% sul reddito familiare;
    viii. richiedenti in condizioni di pendolarità;
    ix. nuclei familiari che rientrino in Italia per stabilirvi la loro residenza.
  - Condizioni oggettive:
    i. richiedenti che abitino da almeno un anno[6] dalla data del bando in alloggi impropri[7], procurati a titolo precario dalla pubblica assistenza; la condizione

[5] Si intende adeguato l'alloggio la cui superficie utile abitabile sia:
- non inferiore a 30 mq per 1 persona;
- non inferiore a 45 mq per 2 persone;
- non inferiore a 55 mq per 3 persone;
- non inferiore a 65 mq per 4 persone;
- non inferiore a 75 mq per 5 persone;
- non inferiore a 95 mq per 6 o più persone.

[6] Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

[7] Rientrano nella categoria degli alloggi impropri: baracche, stalle, grotte, caverne, sotterranei, soffitte, garage, cantine, dormitori pubblici, scuole, pensioni, alberghi, istituti di soccorso, ricovero e ogni altra unità immobiliare o riparo avente caratteristiche tipologiche di assoluta e totale incompatibilità con la destinazione ad abitazione.

temporale non è richiesta quando la sistemazione precaria derivi da abbandono di alloggio a seguito di calamità o imminente pericolo riconosciuto dalla autorità competente, nonché da provvedimento esecutivo di sfratto.

ii. richiedenti che abitino da almeno un anno dalla data del bando in alloggi aventi barriere architettoniche tali da determinare grave disagio abitativo se in presenza di nucleo familiare con componente handicappato grave non deambulante;
iii. richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare, da almeno un anno dalla data del bando, in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari;
iv. nucleo familiare che abiti in un alloggio che presenti standard di affollamento o in un alloggio antigienico;
v. richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di provvedimento esecutivo di sfratto, ordinanza di sgombero, provvedimento per motivi di pubblica utilità o provvedimento di separazione;
vi. richiedenti non assegnatari presenti continuativamente nella vigente graduatoria da almeno quattro anni.

- Scelta degli alloggi da assegnare, effettuata sulla base della graduatoria, che viene aggiornata con cadenza almeno biennale.
- Consegna degli alloggi, mediante atto di sottoscrizione da parte degli aventi diritto. L'alloggio deve essere occupato dall'assegnatario entro 30 giorni, salvo proroga concessa dal Comune a seguito di motivata istanza; la mancata occupazione entro i termini previsti comporta la decadenza dall'assegnazione.
- Decadenza dall'assegnazione, dichiarata dal Sindaco del Comune territorialmente competente nei casi in cui l'assegnatario:
  - abbia perso uno dei requisiti richiesti;
  - non abbia occupato l'alloggio assegnatogli entro i termini previsti;
  - abbia ceduto, in tutto o in parte, l'alloggio assegnatogli o ne abbia mutato la destinazione d'uso;
  - non occupi stabilmente l'alloggio;
  - abbia adibito l'alloggio ad attività illecite o immorali;
  - abbia rinunciato all'alloggio assegnato senza che sussistessero gravi e giustificati motivi;
  - sia moroso da più di 2 mesi nel pagamento del canone di locazione. Tale morosità può essere tuttavia sanata, per non più di una volta nel corso di un anno, qualora il pagamento della somma dovuta avvenga nel termine perentorio di 60 giorni dalla messa in mora. Non è causa di decadenza dall'assegnazione la morosità dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia dell'assegnatario, qualora ne siano derivate l'impossibilità o la grave difficoltà di effettuare il regolare pagamento del canone di locazione.
- Annullamento dell'assegnazione, disposto con provvedimento motivato del Sindaco del Comune competente per territorio in caso di:
  - assegnazione avvenuta in contrasto con le norme vigenti al momento dell'assegnazione medesima;

  - assegnazione ottenuta sulla base di dichiarazioni mendaci o di documentazioni risultate false.
- Occupazione o cessione illegale di alloggi: in caso di occupazione senza titolo o di cessione illegale ad altri assegnatari, il Sindaco del Comune competente dispone il rilascio degli alloggi attraverso formale diffida a rilasciare l'alloggio entro 30 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'occupazione ovvero a presentare, entro 15 giorni, eventuali deduzioni scritte in merito al titolo del possesso.
- Riserva di alloggi per situazioni di emergenza abitativa, non superiore al 40% degli alloggi da assegnare nell'ambito territoriale di ciascun Comune, per far fronte a specifiche e documentate situazioni di emergenza abitativa quali calamità, sfratti, sgomberi di unità abitative di proprietà pubblica o per pubbliche finalità, sistemazione di profughi, trasferimento di appartenenti alle forze dell'ordine o altre gravi particolari esigenze individuate dai Comuni.
- *Fondo sociale*, istituito per integrare il canone di locazione in alloggio privato a favore di coloro che, pur avendo i requisiti per l'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica ed essendo presenti nelle apposite graduatorie, non hanno potuto accedervi per mancanza di alloggi, nonché per supportare finanziariamente i Comuni che stipulino accordi con privati per la localizzazione di alloggi ai soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica.

Inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, la Regione ha previsto quanto segue:

- *Programma "20.000 abitazioni in affitto"*: finalizzato ad incrementare l'offerta degli alloggi da concedere in locazione a canone convenzionato, in modo da rispondere alle esigenze di categorie sociali che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili, attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni soggetti attuatori degli interventi. L'ammontare complessivo delle risorse statali destinate all'attuazione del Programma sono state pari ad € 1.491.901,96 (L. 21/2001, "Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione") e ad € 1.193.521,57 (L. 388/2000 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"), integrate da una quota finanziaria regionale pari ad € 19.525.703,00.
- *Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003/2005*, aggiornato nel 2009 con la previsione dei seguenti interventi, finanziati con uno stanziamento regionale complessivo pari ad € 143.000.000,00:
  - Ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (contributo: € 25.000.000,00).
  - Sviluppo e qualificazione dell'edilizia residenziale pubblica in locazione a canone sociale (contributo: € 50.000.000,00).
  - Concorso alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale destinati alla locazione a canone sostenibile per almeno 15 anni (contributo: € 50.000.000,00).
  - Concorso alla realizzazione di interventi di acquisto e recupero di alloggi destinati alla prima casa per favorire l'insediamento e il mantenimento della residenza nei Comuni in situazione di maggiore disagio (contributo: € 5.000.000,00).

  - Progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bioedilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea (contributo: € 13.000.000,00).
- Misure straordinarie per il contenimento del disagio abitativo, finanziate con risorse resesi disponibili a seguito di accertate economie o conclusi provvedimenti di revoca e decadenza relativi a pregressi programmi di intervento, ricompresi nel *Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005*, per un ammontare totale pari ad € 36.879.365,12 (anno 2009), così suddivisi:
  - € 31.426.757,03 per la realizzazione di interventi prioritari e immediatamente realizzabili ricompresi nel *Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica*, in attuazione del D.L. 159/2007;
  - € 5.452.608,09 per la realizzazione di interventi di recupero/adeguamento funzionale finalizzati ad incrementare il numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica immediatamente assegnabili.
- Interventi speciali di recupero e incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica in aree ad alta criticità abitativa, finalizzati a potenziare l'offerta di abitazioni in locazione in favore delle fasce deboli della popolazione, nonché a superare situazioni critiche d'emergenza abitativa. Per la realizzazione dei suddetti interventi, promossi con il concorso degli Enti locali, la Regione ha stanziato una disponibilità finanziaria complessiva pari ad € 90.000.000,00 (anno 2011).

Normativa di riferimento:

- L.R. 20 dicembre 1996, n. 96 "Disciplina per l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"
- D.G.R. 20 luglio 2009, n. 628 "L.R. 20 dicembre 1996, n. 96, art. 5, comma 7 – Revisione biennale del limite di reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Adeguamento variazione assoluta indice ISTAT biennio giugno 2007 - giugno 2009"
- D.C.R. 8 ottobre 2003, n. 173 "Decreto ministeriale 27 dicembre 2001 (Programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto") - Piano operativo regionale della Toscana"
- D.G.R. 20 settembre 2004, n. 934 "Delib.C.R. 8 ottobre 2003, n. 173 (D.M. 27 dicembre 2001 - Programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto" - Piano Operativo Regionale della Toscana). Determinazione quota integrativa regionale e relativa assegnazione dei contributi"
- D.C.R. 26 maggio 2004, n. 51 "Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005"
- D.C.R. 29 luglio 2009, n. 43 "Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003 - 2005 approvato con Delib.C.R. 26 maggio 2004, n. 51"
- D.G.R. 22 gennaio 2009, N. 17: "Misure straordinarie per il contenimento del disagio abitativo - anticipazione regionale per l'attuazione del programma straordinario di Edilizia Residenziale Pubblica di cui all'art. 21 del D.L. 159/2007"

- D.G.R. 29 AGOSTO 2011, N. 747 "INTERVENTI SPECIALI DI RECUPERO E INCREMENTO DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA IN AREE AD ALTA CRITICITÀ ABITATIVA. MODALITÀ GENERALI PER L'ELABORAZIONE E LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO"

10. Edilizia residenziale per minori

In materia di strutture residenziali e semiresidenziali finalizzate all'accoglienza di minori, la Regione Toscana ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Accreditamento: riconoscimento a soggetti pubblici e privati del possesso di determinati requisiti[8] che ne determinano l'idoneità ad erogare prestazioni sociali e socio sanitarie per conto degli enti pubblici competenti, ha validità su tutto il territorio regionale ed è subordinato al possesso dell'autorizzazione al funzionamento.
- Autorizzazione al funzionamento: rilasciata dal Comune, è finalizzata a garantire la necessaria funzionalità e qualità dei servizi, la sicurezza degli utenti e dei lavoratori impiegati nelle strutture.
- *Commissione tecnica regionale per il monitoraggio e l'attuazione del sistema di accreditamento*, istituita con il compito di monitorare la corretta attuazione del sistema, elaborare proposte di miglioramento e vigilare sulle strutture autorizzate con cadenza almeno annuale, anche mediante richiesta di informazioni, richiesta di autocertificazioni relative alla permanenza dei requisiti, attività di ispezione e controllo sulle strutture.
- Tipologie di strutture:
  - *residenza sanitario assistenziale per disabili*: struttura ad alta intensità assistenziale che eroga prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie a disabili prevalentemente gravi – con riconoscimento di handicap – e ad adolescenti in situazione di gravità. La capacità ricettiva è di 80 posti letto, organizzati in nuclei fino a 40 persone.
  - *centro di pronta accoglienza per minori*: struttura a media intensità assistenziale con funzione prevalentemente assistenziale e tutelare, rivolta a persone minori di età in situazione di abbandono o in condizione di urgente bisogno, accolte sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali del Comune competente. La capacità ricettiva è di 10 posti letto.
  - *comunità familiare*: struttura a media intensità assistenziale con funzione socio-educativa, caratterizzata dalla presenza di due o più adulti che convivono in modo continuativo e stabile con i bambini ed i ragazzi. Accoglie minori per i quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria o dai servizi sociali

[8] Fermo restando il rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, antisismica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza, i requisiti specifici vengono determinati in base alla tipologia di struttura.

del Comune competente. La capacità ricettiva è di 6 minori, compresi gli eventuali figli naturali degli adulti di riferimento.

- *comunità a dimensione familiare*: struttura a media intensità assistenziale con funzione socio-educativa, rivolta a minori per i quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria o dai servizi sociali del Comune competente. La capacità ricettiva è di 10 minori più 2 posti di pronta accoglienza.
- *casa di accoglienza e gruppo appartamento*: struttura a bassa o media intensità assistenziale con funzione prevalentemente assistenziale ed educativa, rivolta a donne in difficoltà, gestanti e/o madri con figli minori che necessitino di tutela e di appoggio nel periodo della gravidanza e/o durante i primi anni di vita del figlio, nonché padri in difficoltà con i propri figli. I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria o dai servizi sociali del Comune competente. La capacità ricettiva è di 5 nuclei familiari.
- *gruppo appartamento per adolescenti e giovani*: struttura a bassa intensità assistenziale, rivolta ad adolescenti tra i 16 anni ed i 21 anni che non possano rimanere o tornare nella propria famiglia, già accolti in affidamento, sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria o dai servizi sociali del Comune competente. La capacità ricettiva è di 4 posti letto.
- *struttura semiresidenziale per minori*: struttura a bassa o media intensità assistenziale per minori che, per contingenze familiari e sociali, abbiano bisogno di essere sostenuti nel processo di socializzazione, allo scopo di prevenire o contrastare fenomeni di emarginazione o devianza. Questa tipologia di struttura fornisce supporto anche alla famiglia del minore, sostenendola nello svolgimento dei compiti educativi e di cura. La capacità ricettiva è di 25 posti letto.

Normativa di riferimento:

- L.R. 24 FEBBRAIO 2005, N. 41 "SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI PER LA TUTELA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE"
- D.P.G.R. 26 MARZO 2008, N. 15/R "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 62 DELLA LEGGE REGIONALE 24 FEBBRAIO 2005, N. 41 (SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI PER LA TUTELA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE)"
- L.R. 28 DICEMBRE 2009, N. 82 "ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI ALLA PERSONA DEL SISTEMA SOCIALE INTEGRATO"

11. Edilizia scolastica

Nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia scolastica, la Regione Toscana ha stabilito quanto segue:

- Tipologie di interventi finanziati:
  - costruzione e completamento di edifici scolastici, nonché acquisto ed eventuale riadattamento di immobili adibiti o da adibire ad uso scolastico;
  - ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie dirette ad adeguare gli edifici alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche;
  - riconversione a fini scolastici di edifici adibiti ad altre destinazioni d'uso e riconversione di edifici scolastici da destinare ad altri tipi di scuola.

  I suddetti interventi sono ammessi a finanziamento fino ad un massimo dell'85% del costo dell'intervento e, comunque, per un importo non superiore ad € 300.000,00.
- *Piano generale triennale*: costituisce il principale strumento di programmazione in materia, con cui la Regione determina le linee di indirizzo sulla base degli obiettivi assunti come prioritari. Il *Piano di attuazione* ne costituisce la declinazione annuale. Per il triennio 2009/2011, lo stanziamento regionale complessivo è stato pari ad € 9.000.000,00, suddivisi in € 3.000.000,00 per ciascuna delle annualità 2009, 2010 e 2011.

Inoltre, nel più specifico ambito delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia, la Regione ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Requisiti per l'accesso: strutture aperte ai bambini e alle bambine di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni, senza discriminazione alcuna.
- Tipologie di strutture:
  - *nido d'infanzia*: servizio a carattere educativo che concorre con le famiglie alla crescita, cura, formazione e socializzazione dei bambini, assicurando la realizzazione di programmi educativi, il gioco, i pasti e il riposo pomeridiano, consentendo l'affidamento quotidiano e continuativo dei bambini a figure, diverse da quelle parentali, con specifica competenza professionale. Nel nido d'infanzia frequentato da bambini disabili è assicurata la presenza di personale idoneo. La ricettività è compresa tra i 19 ed i 50 bambini. Il periodo di apertura annuale non è inferiore alle quarantadue settimane, con attività per almeno cinque giorni alla settimana.
  - *servizi integrativi*:
    i. *centro dei bambini e dei genitori*: servizio a carattere educativo e ludico, organizzato secondo il criterio della flessibilità. Il centro prevede la fruizione continuativa del servizio da parte di bambini accompagnati da un genitore o da altro adulto accompagnatore, che concorre alla realizzazione dei programmi educativi in una logica di corresponsabilità con gli educatori. La ricettività massima è di 50 bambini, e l'orario di apertura è compreso tra le 3 e le 11 ore giornaliere.
    ii. *centro gioco educativo*: servizio a carattere educativo e ludico, rivolto a bambini di età compresa tra i 18 mesi ed i 3 anni, organizzato secondo criteri

di massima flessibilità. Il centro prevede fruizioni temporanee o saltuarie, nel corso della giornata o della settimana, anche senza la presenza dei genitori. La ricettività massima è di 50 bambini, e l'orario di apertura è compreso tra le 3 e le 11 ore giornaliere.

iii. *nido domiciliare*: si tratta di un servizio autorizzato dal Comune territorialmente competente su richiesta del soggetto ospitante, e consiste in un nido organizzato presso l'abitazione della famiglia, presso altra abitazione ubicata nello stesso immobile, presso l'abitazione dell'educatore o presso altra abitazione di cui l'educatore abbia la disponibilità. Il servizio può essere attivato solo con la presenza di un numero minimo di 5 bambini in età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni, ed è caratterizzato da stabilità e continuatività.

- *nido aziendale*: servizio educativo collocato nei luoghi di lavoro, promosso da uno o più enti o aziende pubbliche o private per accogliere, anche in via non esclusiva, i figli dei lavoratori dipendenti. I nidi aziendali garantiscono una riserva di posti, pari ad almeno il 10% e comunque non superiore al 45% della ricettività, per gli utenti residenti nel Comune in cui è realizzato. La ricettività è compresa tra i 19 ed i 50 bambini; nei Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti la ricettività minima è ridotta a 10 bambini.

- *Programma straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici*, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone a rischio sismico, per il quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, ha assegnato alla Regione Toscana risorse pari ad € 14.648.000,00 (anno 2004).

Normativa di riferimento:

- L.R. 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"
- D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 47/R "Regolamento di esecuzione della L.R. 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro)"
- D.G.R. 22 maggio 2006, n. 374 "Legge regionale 27 dicembre 2005, n. 70 (Legge finanziaria per l'anno 2006); approvazione criteri e modalità per la concessione e l'utilizzo di contributi finalizzati al sostegno degli Enti locali nel settore dell'edilizia scolastica"
- D.C.R. 20 settembre 2006, n. 93 "Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)"

12. Dignità e cittadinanza sociale

Cfr. paragrafo 13, "*Interventi e servizi sociali alla persona*".

13. Interventi e servizi sociali alla persona

In materia di realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali volti a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale nonché a prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio dovute a limitazioni personali e sociali, condizioni di non autosufficienza o difficoltà economiche, la Regione Toscana ha introdotto i seguenti parametri:

- Destinatari: tutte le persone residenti in Toscana. Gli interventi assistenziali si estendono anche alle persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio regionale, che si trovino in situazioni di bisogno tali da richiedere interventi non differibili.
- Carattere universalistico degli interventi, garantito attraverso l'erogazione dei c.d. *livelli essenziali* delle prestazioni sociali su tutto il territorio regionale.
- Accesso ai servizi: avviene attraverso la c.d. *valutazione professionale del bisogno*, al termine della quale si procede alla predisposizione di un programma assistenziale individualizzato, finalizzato alla presa in carico delle persone, alla proposta di progetti integrati di intervento nonché all'erogazione delle prestazioni.
- *Carta dei servizi sociali*: adottata da ogni soggetto erogatore e gestore dei servizi, è finalizzata a tutelare gli utenti, assicurando loro l'informazione, la partecipazione e la trasparenza nell'erogazione dei servizi.
- *Fondo per la non autosufficienza*: istituito al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane:
  - destinatari: persone residenti nel territorio regionale che si trovino in condizione di non autosufficienza con un alto indice di gravità o disabili in condizione di gravità.
  - accesso alle prestazioni: segnalazione del bisogno presso uno dei "*punti insieme*", che assicurano accoglienza e informazione alla persona; valutazione del bisogno attraverso l'UVM (Unità di valutazione multidisciplinare); elaborazione di un Progetto di assistenza personalizzato da parte dell'UVM.
  - tipologie di prestazioni: interventi domiciliari, titoli per l'acquisto di servizi, sostegno alle funzioni assistenziali, inserimenti in strutture semiresidenziali, inserimenti temporanei o permanenti in residenza.
  - compartecipazione al costo delle prestazioni:
    i. soglia di esenzione totale dalla compartecipazione: € 7.445,59 (anno 2009);
    ii. soglia di non esenzione dalla compartecipazione, oltre la quale è dovuto il 100% del costo della prestazione: € 23.826,40 per i servizi semiresidenziali e domiciliari, € 39.909,22 per i servizi residenziali (anno 2009).

  - dotazione del Fondo: pari ad € 80.000.000,00 per ciascuna delle annualità 2009 e 2010.
- *Fondo regionale per l'occupazione dei disabili*: finalizzato al sostegno delle iniziative di inserimento dei disabili nel mondo del lavoro attraverso i rimborsi per le fiscalizzazioni degli oneri contributivi ed assistenziali, riconosciuti dalle Province a favore dei datori di lavoro. Per l'anno 2007, le risorse statali destinate al Fondo sono state di € 2.510.729,40.
- *Piano di Azione "Inclusione sociale e contrasto della povertà"* – per l'attuazione del quale la Regione ha previsto un Fondo per misure di contrasto alla povertà che ammonta ad € 3.500.000,00 (anno 2003), da erogare ai Comuni con più di 30.000 abitanti – articolato nelle seguenti aree di intervento:
  - *primo contatto* (centri di ascolto, educativa di strada);
  - *accoglienza* (servizi a carattere notturno e/o diurno, mense);
  - *alloggio* (collocamento abitativo, servizi a carattere residenziale);
  - *formazione e inserimento o reinserimento lavorativo*;
  - *sostegni economici* (integrazione al reddito, accesso gratuito ad alcuni servizi, aiuti per il pagamento delle utenze e per l'acquisto di alcuni beni di consumo).
- Contributi regionali per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi di proprietà pubblica che, per l'anno 2012, sono pari ad € 3.000.000,00.
- Contributo regionale straordinario di solidarietà *una tantum*, pari ad € 20.000,00, in favore ciascuna famiglia di militari residenti in Toscana e deceduti in missione militare all'estero durante l'anno 2011.
- *Strutture residenziali e semiresidenziali*:
  - *Struttura residenziale per persone anziane non autosufficienti*: struttura a medio/alta intensità assistenziale che eroga prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie ad anziani di età superiore ai 65 anni – o inferiore nel caso di persone con patologie degenerative assimilabili al decadimento senile – impossibilitati a rimanere presso il proprio domicilio e che necessitino di protezione diretta ad integrare o sostituire la limitazione totale e stabilizzata delle loro capacità. La capacità ricettiva è di 80 posti letto, organizzati in nuclei fino a 40 persone.
  - *Struttura residenziale per persone disabili gravi con attestazione di gravità*: struttura ad alta intensità assistenziale che eroga prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie a persone di età compresa tra i 18 ed i 64 anni non assistibili a domicilio, che necessitino di una risposta residenziale continuativa tesa a mantenere i livelli di autonomia raggiunti e a garantire un adeguato intervento socio sanitario di riabilitazione estensiva. La capacità ricettiva è di 80 posti letto, organizzati in nuclei fino a 40 persone.
  - *Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psicosociale e/o in condizioni di disagio relazionale*: struttura a bassa intensità assistenziale per persone che abbiano compiuto i 18 anni e che necessitino di una collocazione abitativa protetta per favorire il loro graduale reinserimento sociale e l'acquisizione di progressivi livelli di autonomia. La capacità ricettiva è di 20 posti letto, organizzati in nuclei fino ad 8 persone.
  - *Struttura residenziale a carattere comunitario per persone adulte disabili prevalentemente non in situazione di gravità*: struttura a bassa intensità

assistenziale che eroga prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie a persone di età compresa tra i 18 ed i 64 anni che, al termine del percorso assistenziale riabilitativo, non siano in grado di rientrare presso il proprio domicilio e che necessitino di assistenza temporanea o continuativa volta a supportare le parziali capacità di autonomia e di autogestione, relazionali, sociali e di inserimento lavorativo. La capacità ricettiva è di 20 posti letto, organizzati in non meno di due nuclei da 6 ad 8 persone.

- *Struttura residenziale per l'accoglienza ed il trattamento di persone dipendenti da sostanze da abuso*: struttura a bassa intensità assistenziale che eroga prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie a persone di età compresa tra i 18 ed i 64 anni che, a seguito del percorso terapeutico-riabilitativo intrapreso per stati di dipendenza, presentino condizioni di fragilità psicologica tali da richiedere adeguato sostegno relazionale e accoglienza abitativa. La capacità ricettiva è di 12 posti letto.
- *Struttura semiresidenziale per persone anziane*: struttura a medio/alta intensità assistenziale per persone che abbiano compiuto i 65 anni, che assicura attività assistenziali per più ore al giorno e per più giorni la settimana, garantendo l'alta integrazione tra assistenza sanitaria ed assistenza sociale. La capacità ricettiva varia tra le 30 e le 40 persone.
- *Struttura semiresidenziale per persone disabili*: struttura a media intensità assistenziale per persone di età compresa tra i 18 ed i 64 anni che necessitino di interventi integrati, di carattere educativo/abilitativo, per il mantenimento e lo sviluppo delle capacità residue e dei livelli di autonomia raggiunti. La capacità ricettiva è di 20 posti letto.

- *Associazioni di promozione sociale*: associazioni, movimenti e gruppi costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale, senza finalità di lucro, che abbiano i seguenti requisiti: avere sede legale o almeno una sede operativa in Toscana, essere costituite da almeno un anno ed essere iscritte al Registro regionale delle associazioni di promozione sociale. La Regione concorre ad agevolare l'accesso al credito delle associazioni iscritte al Registro regionale attraverso un apposito *Fondo di dotazione*, per il quale lo stanziamento regionale è stato pari ad € 100.000,00 per ognuna delle annualità 2003 e 2004.
- *Centri per l'impiego*: istituiti con il compito di svolgere attività di informazione, orientamento, consulenza e aiuto per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'accesso alla formazione, la promozione dell'imprenditorialità e le iniziative volte allo sviluppo dell'occupazione.
- *Sistema informativo sociale regionale*: finalizzato assicurare tempestivamente la conoscenza dei dati e delle informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali.
- *Piano sanitario e sociale integrato regionale*: strumento di programmazione a livello regionale, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, definisce gli obiettivi di politica sanitaria e sociale regionale e ha durata corrispondente a quella del Programma regionale di sviluppo.
- *Commissione regionale per le politiche sociali*: costituita presso la Giunta regionale, svolge funzioni consultive e propositive per la Regione e promuove iniziative di conoscenza dei fenomeni sociali di interesse regionale.

- *Osservatorio sociale regionale*, istituito al fine di realizzare un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali, nonché di diffusione delle conoscenze.
- *Piano di Zona*: strumento di programmazione a livello locale, è elaborato sulla base delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nel Piano integrato regionale.
- *Carta dei diritti di cittadinanza sociale*: adottata dalla Conferenza zonale dei sindaci con il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore, delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali, delle associazioni degli utenti e consumatori, dei soggetti pubblici e privati gestori dei servizi, deve contenere la tipologia dei servizi e degli interventi sociali nonché lo sviluppo di forme di tutela e di partecipazione dei cittadini per il miglioramento dei servizi.
- *Patti per la costruzione di reti di solidarietà sociale*: attività organizzate da singoli o gruppi, promosse e valorizzate dagli Enti locali, che hanno ad oggetto lo sviluppo locale e la coesione sociale mediante l'impiego di risorse umane, tecnologiche, finanziarie e patrimoniali.
- *Fondo sociale regionale*, per il quale lo stanziamento regionale è stato pari ad € 17.500.000,00 per ciascuna delle annualità 2011 e 2012. Inoltre, per l'anno 2012, la Regione ha individuato risorse aggiuntive pari ad € 3.800.000,00 per far fronte ad emergenze sociali nonché alla realizzazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

Si segnala come, nell'ambito del sistema integrato di servizi alla persona, la Regione Toscana abbia effettivamente realizzato il principio del carattere universalistico degli interventi prevedendo, attraverso i c.d. livelli essenziali, l'erogazione di prestazioni senza discriminazione alcuna, nel rispetto del principio di uguaglianza e parità di accesso alle provvidenze sociali.

Normativa di riferimento:

- L.R. 24 FEBBRAIO 2005, N. 41 "SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI PER LA TUTELA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE"
- D.P.G.R. 26 MARZO 2008, N. 15/R "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 62 DELLA LEGGE REGIONALE 24 FEBBRAIO 2005, N. 41 (SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI PER LA TUTELA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE)"
- D.C.R. 31 OTTOBRE 2007, N. 113 "PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE (P.I.S.R.) 2007-2010"
- D.C.R. 11 NOVEMBRE 2009, N. 69 "MODIFICHE AL PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE (PISR) 2007-2010 RELATIVE ALLE POLITICHE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA DEGLI ANZIANI ED ALLE LINEE PROGETTUALI PER L'ASSISTENZA CONTINUATIVA ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 18 DICEMBRE 2008, N. 66 (ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA)"
- L.R. 18 DICEMBRE 2008, N. 66 "ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA"
- D.G.R. 11 MAGGIO 2009, N. 385 "ATTO DI INDIRIZZO REGIONALE PER LE MODALITÀ DI COMPARTECIPAZIONE AL COSTO DELLE PRESTAZIONI DI CUI ALL'ART. 14 DELLA LEGGE REGIONALE N. 66/2008 "ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA"
- D.G.R. 17 DICEMBRE 2007, N. 970 "FONDO NAZIONALE PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI - ANNO 2007 - DEFINIZIONE DELLE RISORSE A DISPOSIZIONE DELLE PROVINCE"

- D.C.R. 23 DICEMBRE 2003, N. 238 "APPROVAZIONE DEL PIANO DI AZIONE "DIRITTI DEI MINORI" E DEL PIANO DI AZIONE "INCLUSIONE SOCIALE E CONTRASTO DELLA POVERTÀ"
- L.R. 9 DICEMBRE 2002, N. 42 "DISCIPLINA DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE"

14. Politiche regionali per minori e famiglie

In materia di politiche regionali per minori e famiglie, la Regione ha legiferato prevedendo i seguenti interventi:

- *Fondo regionale di garanzia*, istituito al fine di garantire la concessione di finanziamenti alle famiglie toscane in momentanea difficoltà economica:
  - beneficiari: cittadini europei o di altri Paesi, purché in possesso di carta di soggiorno o regolare permesso di soggiorno, che: abbiano la residenza anagrafica in un Comune della Regione Toscana; abbiano compiuto 18 anni; non abbiano riportato condanne con sentenza definitiva per i reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita; non fruiscano contestualmente di altre agevolazioni pubbliche della stessa natura o per le stesse finalità.
  - modalità di concessione del contributo: fino ad un massimo di € 4.000,00, da rimborsare entro un massimo di 60 mesi.
  - dotazione del Fondo: pari ad € 1.200.000,00 (anno 2010).
- *Fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul luogo di lavoro*, finalizzato all'erogazione di un contributo *una tantum* a titolo di assistenza sociale per gli eventi mortali verificatisi sul territorio regionale a partire dal 1° gennaio 2008:
  - beneficiari: il coniuge della vittima, i figli legittimi, naturali riconosciuti, adottivi e affiliati o, in mancanza di questi, gli ascendenti o, in mancanza di questi, i fratelli e le sorelle. E' equiparato al coniuge, in assenza di questo, il convivente in rapporto di coppia non sancito da matrimonio.
  - entità del contributo: stabilito in riferimento alle diverse tipologie di beneficiari, varia tra € 20.000,00 ed € 25.000,00.
  - dotazione del Fondo: pari ad € 1.000.000,00 per ciascuno degli anni 2009 e 2010.
- *Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Banco Alimentare Onlus* per la promozione di azioni di sostegno per persone e famiglie in situazione di vulnerabilità sociale, attraverso l'attività di recupero delle eccedenze alimentari da distribuire ai soggetti meno abbienti:
  - linee di intervento: costituire punti di raccolta gratuita, conservazione e smistamento tempestivo di derrate alimentari perfettamente consumabili; coinvolgere nelle attività di individuazione delle persone e delle famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà e marginalità gli Enti locali, i servizi pubblici e le associazioni del terzo settore; attivare modalità di raccordo tra gli Enti locali e gli altri diversi attori sociali del territorio per una più efficace azione di raccolta e distribuzione dei prodotti alimentari; promuovere l'attivazione di iniziative di

comunicazione, informazione e formazione che consentano di raggiungere in maniera efficace i destinatari degli interventi e di diffondere una corretta cultura dell'alimentazione.
  - stanziamento regionale per l'attuazione del Protocollo: € 100.000,00 (anno 2009).
- Azione regionale *"Con e dopo di noi"*, finalizzata ad affrontare le preoccupazioni e le angosce di genitori anziani per il futuro dei propri figli con disabilità, attraverso la previsione di: forme di convivenza e di aggregazione anche spontanea in nuclei appartamento, comunità alloggio e case famiglia per cittadini con disabilità; la progettazione di un sistema di vita extra familiare; servizi di semiresidenzialità e residenzialità per situazioni non altrimenti gestibili presso proprio domicilio.
- *Programma "Armonizzazione di tempi e spazi delle città"*, finalizzato a creare nuove modalità di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per superare le asimmetrie nei carichi familiari fra i due sessi, nonché a migliorare la qualità urbana e la funzionalità dei servizi collettivi e alla persona:
  - linee di intervento: favorire l'inserimento e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro; potenziare i servizi per la prima infanzia che prediligano la flessibilità degli orari; sperimentare percorsi formativi/orientativi incentrati sulla conciliazione e su un modulo afferente le politiche temporali.
  - risorse finanziarie per l'attuazione del Programma: € 500.000,00 (anno 2003).
- *Istituto degli Innocenti di Firenze*: collabora con la Regione per l'attuazione delle politiche in favore di minori e adolescenti, in particolare attraverso compiti inerenti la documentazione, l'informazione, l'analisi, l'innovazione e la sperimentazione delle politiche d'intervento, percorsi di formazione e aggiornamento professionale.
- *Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*, al cui funzionamento collabora anche l'Istituto degli Innocenti, finalizzato a : monitorare lo stato di attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; raccogliere, selezionare e diffondere la documentazione relativa a programmi ed esperienze rivolti alla promozione e al sostegno della condizione dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie, nonché la documentazione e l'analisi dello sviluppo delle figure professionali, dei curricula formativi e dei contenuti professionali dell'attività degli operatori, al fine di proporre specifici programmi e progetti di formazione e aggiornamento professionale.

Normativa di riferimento:

- L.R. 24 FEBBRAIO 2005, N. 41 "SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI PER LA TUTELA DEI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE"
- D.C.R. 31 OTTOBRE 2007, N. 113 "PIANO INTEGRATO SOCIALE REGIONALE (P.I.S.R.) 2007-2010"
- D.G.R. 18 GENNAIO 2010, N. 33 "APPROVAZIONE DEGLI INDIRIZZI RELATIVI ALLA ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE DI GARANZIA FINALIZZATO A GARANTIRE LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI ALLE FAMIGLIE TOSCANE IN MOMENTANEA DIFFICOLTÀ"
- L.R. 27 OTTOBRE 2008, N. 57 "ISTITUZIONE DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE DELLE VITTIME DI INCIDENTI MORTALI SUL LUOGO DI LAVORO"

- D.G.R. 30 marzo 2009, n. 233 "Protocollo di Intesa Regione Toscana e Banco Alimentare Onlus per la promozione di azioni di sostegno per persone e famiglie in situazione di vulnerabilità sociale. Approvazione schema"
- D.G.R. 24 novembre 2003, n. 1214 "Programma "Armonizzazione dei tempi e spazi delle città" - Linee di indirizzo"
- L.R. 20 marzo 2000, n. 31 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza"

15. Educazione alla legalità

La Regione Toscana, al fine di contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla pratica della democrazia e alla lotta contro la criminalità organizzata, ha previsto una serie di iniziative di sensibilizzazione della società civile, con particolare riguardo ai giovani, legiferando come segue:

- *Direttive triennali di attuazione*, approvate dal Consiglio regionale e aggiornabili annualmente, finalizzate alla realizzazione degli interventi previsti dalla normativa regionale in materia. Le direttive per il triennio 2007/2009, prorogate per il 2010, stabiliscono quanto segue:
  - soggetti destinatari del finanziamento: scuole, università, istituti di ricerca, enti locali, associazionismo, fondazioni, imprese, per attività che non abbiano scopo di lucro.
  - tipologie delle iniziative ammissibili al finanziamento: attività educative e formative rivolte a giovani delle scuole di ogni ordine e grado; attività promozionali rivolte al complesso o a settori specifici della cittadinanza; attività di ricerca e documentazione con la diffusione e valorizzazione dei risultati.
  - priorità e criteri di valutazione delle domande: livello di necessità sociali e di urgenza dell'intervento; tipologia dell'utenza e sua estensione numerica o territoriale; qualità delle collaborazioni previste; metodologie utilizzate; livello di trasferibilità dell'esperienza; tipo di monitoraggio previsto.
  - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 320.000,00 per ciascuna delle annualità 2007, 2008 e 2009, e pari ad € 539.200,00 per l'annualità 2010.
- Bandi per l'assegnazione di contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica, approvati dalla Giunta regionale e finalizzati all'attuazione degli interventi in materia. Il Bando per l'assegnazione di contributi alle scuole toscane per l'a. s. 2010/2011 stabilisce quanto segue:
  - soggetti destinatari: scuole toscane statali e/o paritarie di ogni ordine e grado.
  - misura del contributo: per ogni progetto viene assegnato un contributo non superiore al 50% del costo totale del progetto stesso, per un importo massimo pari ad € 10.000,00.
  - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 210.000,00.

- *Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*, finalizzato all'introduzione di un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della Toscana per gli anni 2007/2008. Per la realizzazione dell'iniziativa, i contributi stanziati sono stati pari ad € 25.000,00 per ognuna delle due annualità, per un ammontare totale pari ad € 50.000,00.
- *Rapporto sulle attività svolte*, presentato annualmente dalla Giunta al Consiglio regionale e comprendente sia gli interventi diretti che quelli di sostegno a progetti esterni.
- *Comitato tecnico-scientifico*, istituito con funzioni di consulenza in materia di educazione alla legalità e incaricato di collaborare con la Giunta regionale alla redazione dei bandi per il finanziamento dei progetti e del Rapporto annuale.
- *Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica*: ha sede presso la Presidenza della Giunta regionale e costituisce uno strumento di raccolta e di diffusione di ogni documentazione utile al perseguimento delle finalità previste dalle disposizioni regionali in materia. Per l'espletamento delle sue funzioni, il Centro si avvale della consulenza del Comitato tecnico-scientifico.

Normativa di riferimento:

- L.R. 10 marzo 1999, n. 11 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti"
- D.C.R. 31 gennaio 2007, n. 10 "Approvazione delle direttive per la promozione della cultura della legalità democratica per il triennio 2007-2009"
- D.C.R. 10 febbraio 2010, n. 22 "Direttive per la promozione della cultura della legalità democratica per il triennio 2007-2009. Proroga durata"
- Decreto 7 ottobre 2010, n. 5047 "Contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica. Bando 2010. Approvazione della graduatoria dei progetti ammessi e da sottoporre a negoziazione"
- D.G.R. 21 maggio 2007, n. 347 "Introduzione di un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della Toscana. Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana"

16. Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati

La Regione Toscana riconosce l'importante contributo apportato dai cittadini stranieri allo sviluppo economico e sociale del territorio regionale e, al fine di favorire la loro integrazione, rimuovere le cause che impediscono loro il pieno godimento dei diritti, la concreta fruizione dei servizi territoriali e una piena e completa vita di relazione, ha legiferato come segue:

- Destinatari: cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, apolidi, richiedenti asilo, rifugiati presenti sul territorio regionale, in regola con le disposizioni sull'ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale; gli interventi socio-assistenziali indifferibili ed urgenti sono prestati anche a cittadini stranieri comunque dimoranti sul territorio regionale.
- Tipologie di interventi:
  - *politiche abitative*: viene garantita parità di condizioni per la ricerca di soluzioni abitative, anche attraverso l'accesso ai bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.
  - *diritti di cittadinanza sociale*: riconosciuti, in condizioni di parità con i cittadini italiani, dal sistema integrato di interventi e servizi sociali.
  - *diritto alla salute*: le prestazioni sanitarie sono rese fruibili anche per stranieri non iscritti al SSN o non in regola con le norme sul soggiorno, attraverso opportuni progetti di informazione, mediatori culturali, piani per la sicurezza sui luoghi di lavoro e contrasto alla pratica delle mutilazioni genitali femminili.
  - *diritto allo studio*: realizzato attraverso il riconoscimento della parità di diritti per l'accesso ai relativi servizi regionali, ivi compresi accoglienza e inclusione di studenti stranieri, pieno accesso ai servizi educativi per la prima infanzia e servizi di mediazione culturale e linguistica.
  - *formazione professionale e lavoro*: garantiti attraverso l'accesso degli stranieri a tirocini formativi finalizzati all'acquisizione di nuove competenze professionali o alla valorizzazione di quelle acquisite nel Paese di origine. Vengono inoltre promossi interventi finalizzati al riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli professionali dei cittadini stranieri.
  - *interventi in favore di soggetti vulnerabili*: accesso al medico pediatra ai minori non in regola con le norme sull'ingresso e sul soggiorno; tutela della gravidanza e della maternità; accesso ad interventi di assistenza nella cura dei minori che possono consentire alle madri lo svolgimento dell'attività lavorativa; accesso dei cittadini stranieri disabili ai servizi socio sanitari previsti dalla normativa regionale; percorsi di accoglienza, integrazione e autonomia per i minori stranieri non accompagnati, anche finalizzati all'individuazione di soluzioni di tutela e affidamento; interventi di protezione, assistenza e supporto al rientro volontario e al reinserimento nei Paesi di origine per vittime di violenza o grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo; interventi di prima accoglienza e integrazione per i richiedenti asilo, prioritariamente rivolti a minori non accompagnati, donne e vittime di tortura.
  - *comunicazione interculturale*: principale strumento di integrazione sociale, che viene promossa anche attraverso l'insegnamento della lingua italiana e l'utilizzo di mediatori linguistici e culturali.
  - *rispetto delle differenze religiose*: assicurato attraverso l'assistenza religiosa nei luoghi di detenzione e nelle strutture ospedaliere, l'assegnazione di spazi per la sepoltura, lo svolgimento dei riti funebri e la macellazione rituale; la professione del culto in luoghi adeguati; il rispetto delle norme alimentari previste dalle diverse tradizioni religiose nelle mense pubbliche.
  - *misure contro la discriminazione*: coordinamento con l'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), la consigliera regionale di parità, le consigliere provinciali di parità e il difensore civico regionale; tutela delle vittime di

discriminazione che versino in situazione di grave vulnerabilità; promozione di interventi formativi e campagne informative.

- *sportelli informativi*: istituiti con l'obiettivo di supportare i cittadini stranieri nelle procedure per il rilascio, il rinnovo o la conversione dei titoli di soggiorno, la richiesta di cittadinanza, il pieno accesso alla rete dei servizi territoriali e ai servizi di mediazione culturale e interpretariato.

- *Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri*, istituito con l'obiettivo di favorire un raccordo a livello regionale degli organismi consultivi degli stranieri che permetta alle numerose rappresentanze istituzionali degli immigrati di divenire punti di riferimento concreti per le loro comunità e di godere di maggiore incisività politica in ambito regionale, attraverso: lo sviluppo di modelli omogenei di funzionamento dei Consigli e delle Consulte (luoghi di incontro, dotazioni strumentali); la creazione di un sistema informativo in grado di raccogliere e aggiornare i dati relativi alla presenza sul territorio dei Consiglio e delle Consulte; la creazione di un sito web per informare sulle attività svolte. Per la realizzazione dell'iniziativa, lo stanziamento finanziario regionale è stato pari ad € 20.000,00 per ciascuna delle due annualità 2009 e 2010.
- *Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL Toscana*, finalizzato alla promozione dei diritti di cittadinanza e inclusione sociale dei cittadini stranieri, in particolare delle donne e delle fasce deboli a rischio di disoccupazione ed esclusione sociale, attraverso i seguenti interventi:
  - creazione di interventi strutturati di ascolto ed informazione dei minori;
  - interventi di accompagnamento per l'accesso al sistema di interventi sociali e sostegno al diritto allo studio, alla formazione e al lavoro;
  - insegnamento della lingua italiana per il superamento degli ostacoli linguistici e conoscitivi, con modalità e tempi che ne consentano la frequenza;
  - percorsi di cittadinanza attiva riguardanti anche il diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
  - informazione, assistenza e accompagnamento per il riconoscimento delle qualificazioni e dei titoli acquisiti nel Paese di origine;
  - informazione, assistenza e accompagnamento verso il sistema del mercato del lavoro (centri per l'impiego, Agenzie interinali), del sistema scolastico e formativo;
  - informazione, assistenza e accompagnamento all'utilizzo delle misure di sostegno sociale rese disponibili dalla normativa vigente e dalla rete dei servizi territoriali.

  Per la realizzazione degli interventi, la Regione Toscana ha messo a disposizione delle suddette OO.SS. una dotazione finanziaria di € 300.000,00.
- *Progetti sperimentali* finalizzati all'individuazione di buone pratiche per l'integrazione degli stranieri extracomunitari, mediante interventi nei settori dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua e cultura italiane, della formazione, dell'accesso all'alloggio, della mediazione culturale e della promozione del riconoscimento dei diritti. Tra le numerose iniziative, si ricordano il Progetto "*Tangram*" (presentato dal Comune di Prato) ed il Progetto "*Un territorio per tutti*" (presentato dalla Provincia di Arezzo) ai quali, nell'anno 2011, è stato riconosciuto un contributo statale di, rispettivamente, € 495.957,65 ed € 470.957,65.

Inoltre, nell'ambito della programmazione in materia di immigrazione, la Regione ha introdotto i seguenti parametri:

- *Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione*: costituisce il principale strumento di programmazione regionale in materia, ha durata pluriennale e definisce gli obiettivi strategici da perseguire, le priorità di intervento, il quadro dei progetti speciali, innovativi, di ricerca e di sperimentazione nonché le risorse per la loro realizzazione[9].
- *Documento annuale di intervento*: approvato dalla Giunta regionale, costituisce lo strumento di attuazione degli obiettivi individuati dal Piano di indirizzo nonché uno strumento di verifica e controllo degli interventi posti in essere, degli strumenti e delle strategie scelti per il raggiungimento degli obiettivi individuati a livello locale e regionale.
- *Comitato per le politiche dell'immigrazione*, istituito al fine di favorire l'attuazione degli interventi in materia ed in particolare l'elaborazione del Piano di indirizzo e del Documento annuale di intervento.
- *Conferenze regionali*, promosse e coordinate dalla Giunta regionale con la partecipazione degli enti istituzionali, del terzo settore e del privato sociale coinvolti nelle politiche dell'immigrazione, al fine di favorire la loro partecipazione al processo di programmazione degli interventi in materia. Per l'anno 2011, il programma dell'iniziativa ha previsto tre incontri a livello regionale e dieci a livello provinciale, finalizzati alla creazione di un percorso di condivisione della generalità delle politiche e degli interventi; gli esiti delle Conferenze sono stati infatti valutati per la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di intervento da inserire nel Piano di indirizzo.
- *Relazione* sullo stato di attuazione degli interventi, presentata con cadenza biennale dalla Giunta regionale al Consiglio.

Per la realizzazione ed il funzionamento dei suddetti strumenti di programmazione, la Regione ha stanziato € 140.000,00 per ciascuna delle annualità 2009 e 2010.

Si noti come la Regione Toscana, nella previsione di misure di sostegno rivolte agli stranieri, non abbia introdotto nella propria legislazione disposizioni potenzialmente discriminatorie, mostrando invece grande attenzione al rispetto del principio di uguaglianza, di parità di trattamento e di accesso alle provvidenze sociali.

Normativa di riferimento:

- L.R. 9 GIUGNO 2009, N. 29 "NORME PER L'ACCOGLIENZA, L'INTEGRAZIONE PARTECIPE E LA TUTELA DEI CITTADINI STRANIERI NELLA REGIONE TOSCANA"
- D.G.R. 8 FEBBRAIO 2010, N. 107 "PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE TOSCANA E OO.SS. CGIL-CISL-UIL TOSCANA FINALIZZATO ALLA PROMOZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA E INCLUSIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI, IN PARTICOLARE DELLE DONNE E DELLE FASCE DEBOLI A RISCHIO DI DISOCCUPAZIONE ED ESCLUSIONE SOCIALE. APPROVAZIONE SCHEMA"

[9] Si segnala che, per l'attuazione del *Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015*, in via di approvazione definitiva, le risorse stanziate in bilancio ammontano complessivamente ad € 1.168.964,52, pari ad € 292.241,13 per ognuna delle quattro annualità.

- D.G.R. 28 marzo 2011, n. 177 "Art. 6, comma 8, della L.R. 9 giugno 2009, n. 29 (Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana). Determinazione delle modalità di organizzazione delle Conferenze regionali"
- D.G.R. 1 luglio 2002, n. 667 "Approvazione progetti di sperimentazione buone pratiche settore immigrazione"
- Decreto 3 marzo 2011, n. 796 "Accordo di programma tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Toscana per attuazione e realizzazione di un progetto sperimentale di ambito regionale, per individuare un modello di buone pratiche per l'integrazione degli stranieri extracomunitari. Impegno e liquidazione risorse ministeriali a favore della Provincia di Arezzo, del Comune di Prato e di altri EE.PP"
- Protocollo di Intesa tra Regione Toscana , UPI Toscana, ANCI Toscana, Coordinamento Regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri, firmato il 21 marzo 2009

17. Popolazioni nomadi e seminomadi

La Regione Toscana riconosce e tutela l'identità etnica e culturale delle popolazioni rom e sinti e, al fine di garantire loro il diritto a al nomadismo, alla sosta e alla stanzialità all'interno del territorio regionale, nonché alla fruizione e all'accesso ai servizi sociali, sanitari, scolastici ed educativi, ha legiferato introducendo le seguenti misure di sostegno:

1. Interventi per la **residenzialità** e per il **transito**:

- *Aree attrezzate per la residenza*: sono destinate ad accogliere le famiglie rom e sinti che già risiedono o intendono stabilirsi nel territorio comunale, preferibilmente famiglie allargate o più nuclei familiari legati da vincoli di parentela, di affinità o di mutualità. Le caratteristiche tecniche dei singoli interventi sono di volta in volta fissate dal Comune; in ogni caso, le aree devono rispondere ai seguenti requisiti:
  - igienicità e salubrità;
  - capacità ricettiva non superiore alle 60 persone;
  - localizzazione che garantisca l'inserimento nel tessuto abitativo e sociale circostante, nell'organizzazione dei servizi socio - sanitari di zona e nella rete degli istituti scolastici.
- *Aree attrezzate per la sosta breve*: la regolamentazione delle modalità e dei tempi della sosta sono definite dal Comune, che provvede anche al funzionamento e alla manutenzione delle aree medesime. In ogni caso, le aree devono rispondere ai seguenti requisiti: impianto di fornitura di energia elettrica, erogazione idrica, servizi igienici, lavatoi e vasche, smaltimento rifiuti.
- *Recupero ad uso abitativo di edifici pubblici e privati*, che prevede: forme di recupero con costi adeguati ai benefici raggiunti; vincolo di utilizzo sociale dell'immobile per un tempo adeguato all'investimento effettuato.

- *Sostegno per la messa a norma e/o la manutenzione straordinaria di strutture abitative autonomamente reperite o realizzate da rom e sinti*.
- *Realizzazione di spazi dedicati ad attività lavorative di carattere artigianale*.

2. Interventi per l'**integrazione sociale**:

- *Attività formative e lavorative*: attuate dai Comuni e dalle Comunità montane e finalizzate a favorire l'inserimento di rom e sinti nelle attività di orientamento al lavoro, formazione professionale e aiuto all'occupazione.
- *Assistenza sanitaria*: le prestazioni sanitarie sono fornite dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio, quelle assistenziali dal Comune nel cui territorio i rom e sinti hanno abituale dimora. Per i rom e sinti non iscritti al Servizio sanitario nazionale e privi di risorse economiche sufficienti, gli oneri per le prestazioni sanitarie sono a carico dell' Azienda sanitaria competente per il luogo in cui le prestazioni sono state erogate.
- *Scolarizzazione e istruzione*: allo scopo di assicurare ai minori rom e sinti in età scolare gli interventi ordinari di diritto allo studio e favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico:
  - i servizi sociali competenti per territorio si adoperano, in collaborazione con i servizi sanitari e con l'istituzione scolastica, per rimuovere gli ostacoli che impediscono una normale frequenza dei minori a scuola;
  - i Comuni accertano il reale inserimento dei rom e dei sinti in età scolare nelle classi attivando progetti integrati di sostegno, comprensivi di azioni mirate all'ambientamento scolastico e funzionali alla socializzazione e promozione linguistica.
- *Educazione permanente e interscambio culturale*: al fine di preservare il patrimonio culturale dei rom e sinti, sono previsti progetti finalizzati a:
  - conservare la lingua, la storia e i costumi;
  - salvaguardare le manifestazioni tradizionali;
  - valorizzare la produzione artigianale, favorendo la partecipazione a mostre e mercati.

Normativa di riferimento:

- L.R. 12 GENNAIO 2000, N. 2 "INTERVENTI PER I POPOLI ROM E SINTI"